Ultima edizione con le Borse ed il completo resoconto dell'udienza del processo Montesi

TORINO
Anno XI Num. 75
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI'
VENERDI'
28 - 29 Marzo 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-890, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fun. 350) - Ann. finanz. e legali L. 400 (fun. 450) - Necrol. L. 200 (fun. 300), partecipaz. L. 800 (fun. 1000) la linea - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1000): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.500, sem. L. 5900, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Un'altra giornata drammatica al Tribunale di Venezia

Giuseppe Montesi si contraddice nella morsa delle domande del P.M.

Il teste nega di avere abbandonato improvvisamente, il pomeriggio della scomparsa di Wilma, la tipografia in cui lavorava - A che ora tornò a casa? Chi raccolse la prima allarmata telefonata della madre della ragazza? - Di fronte alla estrema incertezza delle risposte, su richiesta del Pubblico Accusatore il Tribunale decide di mettere sabato a confronto lo «zio Giuseppe» con i propri genitori, con la sorella Ida, con il padre e la madre della vittima, nonché con i portinai della casa di via Tagliamento - Dichiarazioni dell'ex-difensore del guardiano di Capocotta, Anastasio Lilli, su alcuni retroscena che dettero origine al «caso Bellavista»

L'avv. Cassinelli protagonista d'un colpo di scena nei confronti di Piccioni

Da uno dei nostri inviati

Venezia, giovedì sera.

L'udienza più «calda» del processo Montesi si apre con poca folla dietro le transenne. «Zio Giuseppe» è giunto ieri sera a Venezia ed ha preso alloggio in un albergo del centro. Il suo legale, avv. Alfonso Favino, ha evitato di fare qualsiasi dichiarazione sulla condotta del proprio assistito in udienza.

Alle 9,30, aperta la seduta, si apprende che uno dei principali testi che incolpano Giuseppe Montesi, il direttore dello stabilimento tipografico «A. Casciani», dott. Franco Biagetti, è irreperibile, separato dalla moglie, forse espatriato. Per quale motivo? Un mandato di cattura lo insegue: egli è coinvolto nello scandalo del Poligrafico dello Stato per forniture irregolari di carta.

E' il patrono di Parte Civile, avv. Cassinelli, che ne fa cenno in aula, con accento chiaramente polemico.

Cassinelli — *E' inconcepibile che il principale testimone dell'episodio Giuseppe Montesi non possa essere ascoltato.*

Pubblico Ministero — *Daremo lettura dei suoi verbali istruttori.*

Cassinelli — *Non è la stessa cosa. Ma, per intanto, desidero sapere se l'imputato Piccioni conosce e ha mai conosciuto questo Franco Biagetti.*

Presidente — *Piccioni, lei conosce Biagetti?*

Piccioni *(alzandosi in piedi, molto pallido e dopo qualche attimo di esitazione)* — *Sì, signore, lo conosco. Mi fu presentato dodici anni fa da un avvocato. Ma non l'ho mai frequentato.*

Questo è il colpo di scena iniziale della giornata. Cassinelli ha fatto capire la sua posizione nei confronti del testimone Giuseppe Montesi: non lo accuserà affatto, anzi tenterà a riversare sul Biagetti che, apprendiamo, è amico di Piero Piccioni, la responsabilità di avere provocato l'indagine sul congiunto di Wilma Montesi, al fine di stornare dal capo di Piccioni i sospetti.

La sorprendente rivelazione è accolta con mormorii polemici dai difensori. Le polveri stanno per accendersi. Ma non è ancora il momento di vuotare il sacco su zio Giuseppe.

E' chiamato, primo teste della giornata, l'avv. Luigi Zegretti.

L'avv. Zegretti è legato all'episodio del famoso colloquio tra i congiunti di Anastasio Lilli e l'avv. Bellavista. Egli era già stato convocato nella settimana scorsa, ma un lutto familiare (la morte della sorella, la scrittrice Elena Canino) ha provocato il rinvio. Per assistere alla deposizione Zegretti, sono presenti Anastasio Lilli, guardiano di Capocotta, nella sua seggiola di imputato, e l'avv. Girolamo Bellavista, difensore di Montagna, sul banco dei patroni.

La testimonianza di Zegretti toglie il sipario su un'altra «operazione» che appartiene, ormai, alla preistoria della vicenda: l'insinuazione contro il principe d'Assia. Ed ecco il racconto dell'avv. Zegretti.

Zegretti — *Il 14 settembre 1954, nel mio studio professionale, in Roma, incontrai un signore, Tomaso Ruffini, che disse di venire per conto della famiglia di Anastasio Lilli, arrestato per falsa testimonianza. Il Ruffini mi chiedeva di assumere il patrocinio. Egli raccontò che due giorni dopo l'arresto del cognato era andato, col fratello di Lilli, a casa del marchese Montagna, il quale gli fece dire dal cameriere di rivolgersi all'avv. Morra, nello studio dell'avv. Bellavista. L'avv. Morra, però, prese tempo, e gli disse di tornare il giorno dopo. Quando tornò, il Ruffini incontrò l'avv. Bellavista che gli disse: «Sarebbe bene che Lilli confessasse che il dieci aprile vide entrare il principe d'Assia con una ragazza che era Wilma Montesi». E poiché gli venne obiettato che nessuno, a Capocotta, aveva mai riconosciuto dalle fotografie la Montesi, Bellavista aveva ribattuto che le donne cambiano fisionomia cambiando pettinatura. Il Ruffini si rese conto, allora, che l'avv. Bellavista non era il legale adatto per Lilli, e si rivolse a me, raccontandomi quanto ho riferito. Di fronte a tale dichiarazione, mi recai dal presidente dr. Sepe per ottenere un colloquio con Lilli. Al Lilli riferii tutto. Egli mi confermò che gli avvocati di Montagna l'avevano sollecitato d'avere portato sulle spalle il cadavere della Montesi, da Capocotta alla spiaggia di Tor Vaianica. Commentai, scherzando, che l'accusa era fondata sul fatto che egli aveva le spalle molto robuste. Dopo questo colloquio, feci per mio conto un sopraluogo a Capocotta e Tor Vaianica, e mi resi conto dell'enormità di quest'accusa. Innanzi tutto constatai che fra le due località c'è una distanza di oltre tre chilometri, e questa distanza il Lilli avrebbe dovuto percorrerla portando un cadavere sulle spalle. Impresa assurda, anche avendo spalle molto robuste.*

L'avv. Zegretti parla con tranquilla precisione e corrobora il suo dire con abbondanti citazioni di date e di circostanze, rilevate e da una sua agenda personale e da plichi di carte che il testimone estrae, di volta in volta, da una borsa di cuoio nero. In aula c'è una bruciante attesa. Bellavista siede corrucciato al suo banco, senza aprire bocca. Alle sue spalle è seduto l'avv. Giuseppe Bucciante, attuale difensore di Anastasio Lilli. (Bucciante, come sapete, fu difensore di Silvano Muto). Zegretti continua, con alacre calore, la sua deposizione.

Zegretti — *Espressi al presidente Sepe il mio stupore, circa il fatto che Giuliani, due giorni dopo il rinvenimento della salma, si era rivolto ai guardiani di Capocotta. Chi lo aveva indirizzato?*

Vassalli — *Da quando, e fino a che tempo, il teste è stato difensore di Lilli?*

Zegretti — *Dal 14 settembre 1954 al 16 dicembre 1954, giorno in cui Lilli mi scrisse che purtroppo non gli era più possibile avere la mia difesa a Venezia. Egli mi disse che il suo amministratore, che è l'amministratore dei beni Savoia, aveva deciso di affidarlo ad un avvocato di Venezia: l'amministrazione dei beni di casa Savoia non intendeva sobbarcarsi a spese di avvocato. Obiettai a Lilli che non si trattava di spesa. Ma egli mi replicò che nemmeno gratis avrebbe accettato.*

Vassalli — *E' a conoscenza che il 18 settembre 1954 il Lilli aveva nominato suo difensore l'avv. Ferrara?*

Zegretti — *Sì.*

Vassalli — *E che il 16 settembre 1954 il Lilli nominò poi l'avv. Sammà?*

Zegretti — *Questo no.*

Vassalli — *E' al corrente il testimone del fatto che era stata trovata una spiegazione del perché il fidanzato della Montesi, Giuliani, il 14 aprile era stato indirizzato a Capocotta?*

Zegretti — *Dai giornali ho saputo che il Giuliani fu indirizzato alla Capocotta da uno sconosciuto vaccaro.*

Vassalli — *Vorrei che il teste chiarisse perché in due interviste, sul Tempo e sul Paese Sera, è detto che gli è stato impossibile conservare il patrocinio di Lilli, perché «incompetenze e sotterranee manovre» lo hanno impedito.*

Presidente — *Il teste ha già detto che è stato l'amministratore di casa Savoia, comm. Prosseli.*

Vassalli — *Sapevamo che era ancora potente casa Savoia, ma non che lo fosse fino a questo punto. A che cosa allude il teste, quando, in una di queste interviste, egli dice che «tutto questo processo è nato dalla viltà d'un uomo»?*

Presidente — *Chi è quest'uomo?*

Zegretti — *Non ho inteso riferirmi ad alcuna persona in modo particolare. Soltanto alla persona che, trovandosi con una ragazza svenuta tra le braccia, anziché portarla al posto di soccorso, la lasciò morire sulla spiaggia.*

Presidente — *Ciò che risulta dalla sentenza istruttoria, insomma!*

Vassalli — *Abbiamo il piacere di sapere che l'avv. Zegretti appartiene alla schiera dei «colpevolisti».*

Giudice Alborghetti — *Ma ha qualche elemento, il testimone, a sostegno di queste tesi?*

Zegretti — *Nessuno. Se ne avessi avuti, sarebbe stata mia cura fornirli al Tribunale.*

A questo punto è chiamato al pretorio anche l'imputato Anastasio Lilli, a confronto con l'avv. Zegretti, suo mancato difensore. Dopo un breve chiarimento, l'imputato Lilli finisce con una precisazione.

Lilli — *L'avv. Zegretti mi aveva fatto presenti le difficoltà di seguire qui, a Venezia, tutte le udienze del processo. Mi rivolsi all'amministratore di casa Savoia, il quale mi disse che mi arrangiassi, dato che non avrebbe potuto affrontare spese per me. Il Tribunale di Venezia, frattanto, mi nominò un avvocato d'ufficio, che credo sia l'avv. Alberti. Soltanto in un secondo tempo, l'avv. Zegretti mi disse che mi avrebbe difeso anche gratis.*

Il confronto è terminato, così, senza che sia caduto sulla sua sensazionale. L'avv. Vassalli, desideroso di chiudere la discussione sui misteri di Capocotta, chiede che il Tribunale disponga il confronto tra la moglie del Lilli, Elia Innocenti, e il dottor Rocco Cutri che per primo svolse le indagini di polizia sulla famosa tenuta.

Congedato l'avv. Zegretti, ritornato alla sua seggiola il Lilli, entra ora nel pretorio il primo testimone della «operazione zio Giuseppe», il questore di Roma, dott. Arturo Musco. Tranquillo, rubicondo, il testimone siede sulla sedia ed è subito interrogato sul famoso rapporto della questura di Roma, riguardante lo zio di Wilma.

Musco — *Ebbi occasione di occuparmi di Giuseppe Montesi dopo che fu pubblicato il suo memoriale sulla rivista Oggi il 22 aprile 1954. Mi colpì la figura di questo giovane scapolo, e ordinai alcuni accertamenti. Mi risultò che era considerato un donnaiolo. I risultati non furono molto favorevoli. La personalità era un po' dubbia. Nel settembre 1954, cessa, poi, l'arresto di Piccioni e Montagna, e i compagni di lavoro di Giuseppe Montesi precisarono il loro atteggiamento, riferendo delle circostanze precise.*

Presidente — *Quali accertamenti fece il questore di Roma, per appurare come Giuseppe Montesi abbia trascorso la giornata del nove aprile?*

Musco — *Nessuno. Non potevamo prendere alcuna iniziativa, dato che c'era una istruttoria in corso. Presentai il mio rapporto al giudice Sepe, ma questi ordinò di non fare alcun accertamento. Ci concessi soltanto una perquisizione in casa di Giuseppe Montesi.*

Giudice Alborghetti — *Da quali sospetti sono state provocate queste indagini?*

Musco — *Dall'articolo del Montesi pubblicato sul settimanale Oggi, che però erano convalidati dai giudizi di taluni cronisti romani sullo strano contegno di Giuseppe Montesi.*

P. M. — *Lei parla di «interessamento morboso» di Giuseppe per la nipote, e del profondo turbamento provocato nello zio per questa morte.*

Musco — *Esattamente in questi termini si erano espressi alcuni giornalisti. Mi fu segnalato, in particolare, un articolo pubblicato dal giornalista Doddoli, sul Giornale d'Italia, il 16 aprile '54, cioè alcuni giorni dopo la morte della Montesi.*

Cassinelli (Parte Civile) — *Conferma il teste ora, Musco, che le notizie e i commenti sfavorevoli a Giuseppe Montesi gli vennero forniti dal dott. Franco Biagetti, direttore della tipografia Casciani?*

Musco — *Sì. Convocai il dott. Biagetti nel mio ufficio, per avere maggiori particolari sulla figura del Montesi.*

L'avv. Cassinelli, patrono della famiglia Montesi, ha inteso, con questa sua domanda, porre l'accento su un delicato retroscena dell'«operazione» che investì il congiunto di Wilma. Già sappiamo, perché ce lo ha rivelato lo stesso Piccioni in apertura di udienza, che il dott. Biagetti conosceva l'attuale imputato. L'azione di Cassinelli tende, evidentemente, a scagionare il congiunto della povera ragazza di via Tagliamento e questa novità provoca espressioni di stupore nel banco dei difensori.

Cassinelli (incalzante) — *Nel rapporto del questore di Roma è scritto che la polizia dispose «un'opportuna e cauta vigilanza» sulla casa e sulla persona di Giuseppe Montesi. In che cosa consistette questa vigilanza? Che risultati diede?*

Musco — *Il dott. Biagetti e gli altri della tipografia Casciani si decisero a parlare soltanto dopo l'arresto di Piccioni e Montagna. La situazione era tesa: perciò disposi la vigilanza dell'abitazione del Montesi, che è durata quindici ore, e non ha dato alcun risultato. E' stata tolta quando il dott. Sepe ha ordinato di limitare la nostra azione a una perquisizione domiciliare.*

Cassinelli — *Sa che il generale dei carabinieri Ugo Luca fu pure incaricato di svolgere indagini sullo zio Giuseppe?*

P. M. — *Avvocato Cassinelli, questo non risulta. Le domande devono essere fatte sugli atti di causa.*

Sono le undici e cinque e il Tribunale si ritira per la consueta pausa. Nel vestibolo dei testimoni, attendono d'essere convocati sul pretorio il famoso «zio Giuseppe», la fidanzata Mariella Spissu, e i colleghi della tipografia Casciani che avanzarono così gravi sospetti sulla condotta di Giuseppe Montesi.

Nell'attesa l'aula si è venuta affollando; sono presenti molti giornalisti stranieri, alcune dame della nobiltà veneziana, un pubblico che, alle prime avvisaglie della discussione su «zio Giuseppe», ha già chiaramente manifestato la sua impazienza.

La fuga all'estero del suo principale accusatore, dottor Biagetti, ha senza dubbio rafforzato la posizione del testimone nei confronti dei malevoli che hanno gettato l'ombra su di lui. Alle 11 e tre quarti il Tribunale rientra nell'emiciclo e subito viene chiamato alla pedana Giuseppe Montesi. Lo zio di Wilma compie un visibile sforzo per apparire tranquillo. Senza presentarsi al Presidente, egli siede subito alla seggiola dei testimoni, ma il dott. Tiberi lo invita a rialzarsi e a prestare giuramento di rito. Scuro di capelli, acceso in volto, Giuseppe Montesi parla con voce profonda, cavernosa, e dopo aver declinato le generalità (38 anni) incomincia a rispondere concitatamente alle domande del Presidente.

Presidente — *Lei ha fatto un memoriale per la rivista Oggi del 22 aprile 1954. Lo conferma?*

Montesi — *Sì, meno la par-*

Gigi Ghirotti

(Continua in 2ª pagina)

Il questore di Roma, dott. Arturo Musco, e Mariella Spissu, fidanzata dello «zio Giuseppe» (Telefotografie)

Giuseppe Montesi, lo zio di Wilma, si reca in Tribunale a Venezia (Telefoto)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	27	28
[illegible] 3 1/2	64 10	64 10
» [illegible]	64 —	64 —
[illegible]	57 75	57 75
[illegible]	[illegible]	[illegible]
» [illegible]	[illegible]	[illegible] 75
[illegible] 3 1/2	78 95	78 95
» [illegible]	78 85	78 85
[illegible] 5 %	95 90	95 90
» [illegible]	95 80	95 80
[illegible] 3 1/2	72 10	72 10
» [illegible]	72 —	72 —
[illegible] 5 %	87 75	87 575
» [illegible]	87 65	87 475
[illegible] 5 %	84 30	84 30
[illegible]	—	81 30
[illegible] 5 %	96 70	96 80
» »	95 15	95 075
» »	94 05	94 05
» »	93 175	93 175
» »	93 025	93 05
» »	92 70	92 85
» »	92 90	92 925
OBBLIGAZIONI		
I.C.L.I. 3 1/2 %	89 50	89 50
» [illegible] 5 %	92 85	92 95
» [illegible] 6 %	92 —	92 10
» [illegible] 6 %	93 70	93 70
» [illegible] 5 1/2	86 30	86 30
» [illegible] 5 %	99 875	99 875
» [illegible] 4 1/2	265 —	265 —
» [illegible]	120 —	120 —
» [illegible]	140 —	160 —
» [illegible]	108 —	108 —
» [illegible] 3 1/2	98 20	98 20
» [illegible]	111 60	111 65
» [illegible] 3 1/2	87 90	87 35
[illegible] 6 1/2	87 75	87 75
[illegible] 5 %	84 80	85 20
[illegible] 5 1/2	87 —	87 40
» »	87 60	87 60
» »	87 45	88 15
C.C.B.P. 5 %	92 05	92 10
[illegible] 5 %	91 —	91 —
» 5 %	84 —	84 —
» 3 1/2	84 —	84 —
[illegible] 5 %	81 —	81 —
[illegible] 5 %	98 —	98 —
[illegible]	85 80	85 20
[illegible]	92 50	92 50
» »	92 90	92 90
» »	92 10	92 10
[illegible]	96 60	97 —
[illegible]	92 70	92 375
[illegible] 5 1/2	97 75	97 75
» [illegible]	94 10	94 20
» [illegible]	95 —	95 —
» [illegible]	92 70	92 675
» [illegible]	92 80	92 80
[illegible]	92 90	92 90

	27	28
[illegible] 5 %	90 50	90 50
[illegible] 5 %	97 50	97 50
[illegible]	96 75	96 50
[illegible] 5 %	99 —	99 —
[illegible]	102 50	102 75
» [illegible]	103 50	103 —
» [illegible]	103 85	104 07
[illegible]	100 —	100 50
» [illegible]	102 50	102 50
» [illegible]	101 50	100 75
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	102 —	101 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	103 30	103 30
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	93 —	93 90
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	98 80	98 80
[illegible]	97 10	97 10
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	92 90	92 90
[illegible]	92 50	92 —
[illegible]	96 20	96 20
[illegible]	98 60	98 60
[illegible]	92 40	92 —
[illegible]	91 —	91 —
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	9750	9750
[illegible]	1565	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2150	—
[illegible]	—	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2570	2550
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	73 —	73 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3670	3600
[illegible]	—	—
[illegible]	1610	1600
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

METALMECCANICI	27	28
[illegible]	—	—
[illegible]	575 —	574 —
[illegible]	528 50	527 —
[illegible]	670 —	668 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	20 —	20 30
[illegible]	—	—
[illegible]	603 —	—
[illegible]	—	—
Fiat	1466	1464
[illegible]	—	—
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	932 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1425	1403
[illegible]	—	—
[illegible]	1670	1670
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	178 —	178 —
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	9910	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	2090
[illegible]	335 —	333 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1910	1910
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2025	—
[illegible]	1670	1690
[illegible]	—	2520
[illegible]	2770	2755
[illegible]	320 50	320 —
[illegible]	195 —	—
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	405 —	—
[illegible]	—	—

A TORINO — Riunione svogliata e povera di affari. Il mercato azionario è assoggettato a realizzi sulle voci di primo piano, per cui il tono risulta riflessivo. Le voci minori risultano agevolmente tenute attorno alle basi di ieri. Nel complesso l'inquadratura di generica resistenza non subisce alterazioni. Titoli di Stato invariati. Il settore delle obbligazioni presenta una marginale distensione.

Dopoborsa azionario ancora privo di affari, su un concetto di buona tenuta.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: Dollaro USA 620; dollaro canadese 655; franco svizzero 147; fiorino olandese 163,50; franco belga 12,375; franco francese 154; sterlina G.B. 1743; marco germanico 148; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 6500-6700; marengo svizzero 4900-5100; sterlina carta unitaria 1680-1700; dollaro carta USA 630-634; franco svizzero 147,25-148,25; franco francese 152-155; oro fino 715-720; argento 30,50-31.

A MILANO — L'ultima riunione del periodo settimanale ha provocato stamane diffusi realizzi di beneficio, che, quantunque limitati a quantitativi non ingenti, pesavano sulle quotazioni facendole arretrare di qualche frazione. I titoli a più larga base azionaria, come Fiat e Catini, apparivano ben resistenti sui prezzi della vigilia. Flessioni di una certa rilevanza si notavano invece nei finanziari Centrale e Bastogi, nonché sui mercuriferi e sull'Eridania. Ben tenuti invece Anic e Ligurgas. Calmo il gruppo Finsider.

Prezzi: Generali 22.750; Fibre 2350; Viscosa 1561; Finsider 684; Montecatini 2765; Centrale 8495; Fiat 1461; Nebiolo 30,10; Edison 2892; Sip 1439; Terni 324,50; Unes 711; Stet 2405; Romana Zuccheri 659; Anic 1095; Saffa 2695; Italgas 1500; Eurolandia 1055; Burgo 15.720; Italcementi 14.525; Pirelli 2464; Pirelli & C. 3495.

Prezzi informativi: sterlina oro 6325-6625; marengo 4900-5100; sterlina unitaria 1680-1700; dollaro carta 631-635; franco svizzero 147,50-148; franco francese 154-158.

A GENOVA — Dopo un esordio brillante ed animato su Fiat e Catini, il mercato cede e i titoli principali del settore azionario risultano in perdita al listino. Siderurgici, metallurgici, saccariferi ed elettrici tutti in ripiegamento.

Alcuni prezzi: Finsider 684,50; Catini 2768; Eva 531; Fiat 1463; Sip 1450; Edison 2893; Eridania 2000.

A FIRENZE — Dopo una seduta piuttosto attiva e sostenuta, specie nei confronti della Fiat e della Montecatini, realizzi sopravvenuti al listino hanno determinato delle modeste flessioni.

Chiusure: Ferrovie Meridionali 1594; Centrale 8540; Viscosa 1575; Montecatini 2772; Fiat 1460; Immobiliare 985; Magona 370.

Tra breve l'uomo potrà viaggiare con i razzi

Houston, giovedì sera.

Due scienziati che stanno lavorando all'attuazione del progetto americano riguardante il lancio nella stratosfera di uno o più satelliti artificiali, hanno dichiarato che «tra breve» esseri umani potranno viaggiare all'interno di razzi interplanetari.

L'udienza di stamane al processo di Venezia

(Segue dalla 1a pagina)

te riguardante mio fratello Rodolfo. La scrisse il giornalista Lusini, estensore materiale dello scritto, per dare maggiore [illegible] giornalistica al racconto.

Presidente — Cominciamo dal 9 aprile 1953. A che ora lei è andato alla tipografia Casciani?

Montesi — [illegible] non lavoro più alla tipografia Casciani. Quel giorno vi andai come al solito verso le 14.

Presidente — In che cosa consisteva il suo lavoro alla tipografia?

Montesi — Io avevo l'incarico di sviluppare le paghe per la preparazione delle buste. Ho saputo che i cartoncini da cui risulta il lavoro da me svolto in quei giorni furono distrutti.

Presidente — Da chi? Perché?

Montesi — Non so. Però adesso, nello stanzino dei testi, mia sorella Ida mi ha riferito di avere ascoltato un certo discorso del proto Leonelli: sembra che questi cartoni siano stati eliminati per distruggere la prova del lavoro da me eseguito il 9 aprile 1953.

Presidente — Lei dunque afferma che il 9 aprile non si è allontanato dall'ufficio?

Montesi — Sono andato al lavoro all'ora consueta e mi sono allontanato alla sera, dopo il lavoro, come accadeva di solito, verso le 20,30. Anzi, uscii col proto Leonelli.

Presidente — La famiglia sua e quella di suo fratello Rodolfo furono in lite per molti anni, è vero?

Montesi — Sì, da quando nacqui io.

Presidente — Per che ragione?

Montesi — Per ciò che ne so, fu per questioni di rito. Il litigio durò a lungo, fino al giugno-luglio 1952. Con una telefonata, mia cognata Maria si rifece viva improvvisamente con mia madre, e così si ripresero i rapporti.

Presidente — In quegli ultimi tempi vide spesso sua nipote Wilma?

Montesi — La vidi qualche tempo prima del suo fidanzamento, e qualche tempo dopo il fidanzamento. In tali occasioni Wilma venne una sera a casa nostra, per presentarci il Giuliani.

Presidente — Lei ha mai proposto a Wilma e Wanda una gita in macchina?

Montesi — Non ricordo. Forse è una supposizione di mia cognata.

Presidente — Declinando l'invito, è vero che Wilma le rispose: «Ma tu non l'hai scritto in faccia che sei mio zio?».

Montesi — Non ricordo di avere avuto quella risposta.

Presidente — Ha mai telefonato in casa di suo fratello Rodolfo?

Montesi — Non avevo motivo di farlo.

Presidente — La sua collega d'ufficio Brusin, afferma che lei parlava con varie donne, fra cui una chiamata Wilma.

Montesi — La Brusin ha parlato di una Mariella, ed è la mia fidanzata; di una Anna Maria, ed è una ragazza di mia conoscenza. Il suo cognome è Casarini; e di una Rossana ed è la sorella della mia fidanzata. Mai ho telefonato a donne chiamate Wilma.

Presidente — Le è mai capitato di uscire dall'ufficio in seguito ad una telefonata di donna?

Montesi — E' possibile. Talvolta la mia fidanzata chiedeva di vedermi, ed io uscivo.

Presidente — Non è accaduto così il 9 aprile?

Montesi — Il 9 aprile non ebbi alcuna telefonata. Svolsi il mio lavoro normale, e uscii dopo le 20. Andai a casa dove trovai la mia fidanzata. Cenammo assieme. Verso le 21,30 accompagnai la mia fidanzata a casa sua, dove mi trattenni qualche tempo. Rincasai verso le 23 e trovai e seppi che Rodolfo aveva telefonato allarmato per la scomparsa di Wilma. Subito mi recai da lui e partecipai alle ricerche.

Presidente — Chi trovò nella casa di Rodolfo?

Montesi — Trovai mia cognata, Rodolfo mio fratello, mio nipote Sergio, la portinaia Roscini. Poi uscimmo insieme, io e Rodolfo con la «giardinetta».

Presidente — Dove andaste?

Montesi — Al Commissariato. Poi ci recammo sul Lungotevere, cercammo per molte ore.

Presidente — Perché sul Lungotevere?

Montesi — Si pensava che la ragazza potesse aver avuto qualche idea malsana...

Presidente — Perché sua cognata Maria Petti pensava al suicidio?

Montesi — Era in un momento di disperazione; non dava spiegazioni, pensava a tante cose!

Presidente — Lei seppe che furon ritrovati sul comodino i gioielli che Wilma non aveva portati con sé?

Montesi — Lo seppi il giorno dopo.

Presidente — A che ora vide suo fratello il giorno dopo, 10 aprile?

Montesi — Molto presto, verso le 7,30. Andai a casa di Rodolfo e lo portai con la «giardinetta», per Roma, presso tutti gli ospedali e poi ai posti di polizia, per sapere, per cercare la ragazza. Insomma abbiamo continuato le ricerche del giorno prima.

Presidente — Quando è andato a Ostia?

Montesi — Quattro o cinque giorni dopo la disgrazia. Due giorni dopo i funerali.

Presidente — Perché siete andati a Ostia?

Montesi — In seguito alle indicazioni della Passarelli, Rodolfo volle andare sui luoghi della disgrazia. Abbiamo parlato con varie persone.

Presidente — E a Tor Vaianica quando siete andati?

Montesi — Il giorno dopo il ritrovamento della salma, cioè il 12 aprile.

Presidente — Per andare a Tor Vaianica aveste attraversato Capocotta?

Montesi — No.

Presidente — Perché vi indirizzaste a Capocotta?

Montesi — Fu un'iniziativa del fidanzato di Wilma, Giuliani. Seppi che aveva avuto una indicazione da un bovaro. Parlammo con i guardiani.

Presidente — Chi vi parlò d'una macchina vista passare il giorno 9?

Montesi — Non ricordo con precisione. Era Giuliani che faceva le ricerche. Io e mio fratello restavamo in macchina.

Presidente — Quali sono ora i suoi rapporti con Rodolfo?

Montesi — Sono ritornati freddi. C'è stata, un anno fa, una discussione incresciosa a causa d'uno scatto di gelosia di mio cognato.

Presidente — Gelosia?

Montesi — Sì, per via di Rossana, la sorella della mia fidanzata.

Presidente — Ma suo fratello Rodolfo dà un'altra spiegazione.

Montesi — Forse per non entrare in particolari incresciosi.

Giudice Alborghetti — In sostanza suo fratello dice che lei voleva portare con donne Sergio, suo nipote. Ha capito?

Montesi — Si tratta d'un equivoco: io uscivo spesso con suo figlio Sergio; al ritorno, Rodolfo mi domandava dove eravamo stati. Io per scherzo gli rispondevo: «A donne». Mio fratello prese quella risposta per oro colato.

Giudice Alborghetti — Lei ha un pied-à-terre, un recapito ad Ostia?

Montesi — Assolutamente no. Mai avuto!

Presidente — Ma non si è nemmeno mai vantato di possederlo?

Montesi — Mai.

Presidente — Perché non andò a ritirare lo stipendio dell'aprile 1953, ma se lo fece portare presso un caffè, da un collega?

Montesi — Per non dover rispondere a domande incresciose sulla fine di mia nipote.

Presidente — Come fa ad esser sicuro di non esserci allontanato dall'ufficio il 9 aprile?

Montesi — Era un giovedì, e il giovedì era una giornata risolutiva per la preparazione delle paghe. Questo lavoro doveva assolutamente essere portato a termine in giornata.

Presidente — Era un lavoro che poteva essere fatto prima, per esempio il mercoledì?

Montesi — Io cominciavo prima. Ma il lavoro delle paghe mi teneva impegnato fino al venerdì. Poiché il venerdì non mi sono presentato al lavoro, immagino che le paghe saranno state fatte da altri.

Presidente — E' stato lei a dettare la lapide per la tomba di Wilma?

Montesi — Mio cognato, in un primo tempo, mi chiese di scrivere l'epigrafe, ma poi finì per scriverla lei.

Presidente — L'ha comperato lei l'abito da sposa di cui la salma di Wilma fu rivestita nella bara?

Montesi — Fu mio fratello Alberto. L'abito fu comperato il giorno dei funerali di Wilma. Mia cognata volle che la salma fosse vestita con l'abito nuziale. Mio fratello Alberto consegnò 30 mila lire a mia sorella Ida e io l'accompagnai in macchina al negozio. Poi portammo l'abito all'obitorio consegnandolo all'addetto alla vestizione delle salme.

Presidente — Ma ci chiarisca un po' quest'urto con la famiglia di Rodolfo!

Montesi — Fu determinato dalle ragioni che ho detto. Mia cognata mi vietò, da allora, di frequentare la sua casa e mi proibì persino di andare a trovare Rodolfo all'ospedale.

P. M. — Lei ha detto che quel memoriale su Oggi fu scritto da altri. Da chi?

Montesi — Dal giornalista Arturo Lusini.

P. M. — Il giornalista scrisse quello che lei diceva?

Montesi — Bo', in gran parte. Ma vi aggiunse particolari di fantasia.

P. M. — Perché?

Montesi — Per dar maggior incisività al racconto.

P. M. — Ma come mai in quel memoriale lei scrive di aver ricevuto in persona la telefonata di suo fratello Rodolfo, la sera del 9 aprile 1953, verso le 22?

Montesi (imbarazzato) — Questo lo ha scritto Lusini.

P. M. — [illegible] dettatura?

Montesi — Bo', non proprio dettatura. Io raccontavo, lui prendeva note. Poi scrisse il memoriale...

P. M. — E lei lo firmò?

Montesi — Lo firmai.

P. M. — Lo rilesse e non trovò nulla da correggere?

Montesi — Ma il giornalista mi diceva che bisognava scrivere qualcosa per «chiudere» il racconto.

P. M. (con insistenza, in piedi al suo seggio) — Ma come può aver firmato una cosa inesatta?

Montesi — Io ho dato al giornalista degli appunti...

P. M. — Trovò tutto esatto nel memoriale?

Montesi — C'era un po' di immaginazione del giornalista.

P. M. — Oltre a questo particolare della telefonata, che oggi lei dice di non aver ricevuto direttamente da suo fratello Rodolfo, c'è qualche altra inesattezza nel memoriale?

Montesi — Sì, per esempio anche là ove si dice che Wilma si allontanò da casa per compiere un gesto di indipendenza verso suo padre. Il giornalista disse che quello era un bel finale.

P. M. — E il particolare della telefonata?

Montesi — La telefonata non la ricevetti io. Però il giornalista Lusini mi disse che sarebbe stato più efficace mettere che ero stato io a riceverla.

P. M. — In istruttoria lei ha detto di essere uscito, la sera del 9 aprile, dopo le 21. Oggi ha detto di essere uscito verso le 20,30. Come si possono conciliare questi due orari?

Montesi — Ma io non posso ricordare con assoluta esattezza l'ora e i minuti. Quel giorno non pensavo di dover precisare. Oggi affermo che sono uscito dalle 20,30 alle 21.

P. M. — Ed è arrivato a casa. Poi ha cenato. E dopo?

Montesi — Poi sono uscito per accompagnare la mia fidanzata a casa sua.

P. M. — Cioè, saranno state le 22.

Montesi — Sì.

P. M. — E fino a quel momento, non era arrivata nessuna telefonata di Rodolfo?

Montesi — No.

P. M. — Nossignore. E' impossibile! Sua cognata ci ha affermato di avere telefonato alle 21. Questo vuol dire che lei non era in casa.

Montesi — Io affermo che ero in casa, in quell'ora.

A questo punto il Pubblico Ministero Palminteri mostra chiaramente la propria insoddisfazione per le risposte di Giuseppe Montesi. Il teste appare piuttosto imbarazzato ed il Pubblico Ministero è pronto a metterlo di fronte alle circostanze che contraddicono in modo nettissimo il racconto dello zio Giuseppe sull'episodio della telefonata.

P. M. — Prego il Presidente di dare lettura delle deposizioni rese dai testi Maria Petti, la portinaia Roscini, il colonnello Zinza, dalle quali risulta in modo inequivocabile che la prima telefonata fu eseguita alle 21, dalla guardiola del portinaio. Ci sono dei verbali definitivi in proposito.

Presidente — Non c'è bisogno. Ci ricordiamo benissimo di ciò che hanno detto la Roscini e il colonnello Zinza su questo particolare. La telefonata avvenne intorno alle 21. Lei, a quell'ora, era tornato a casa?

Montesi — Impossibile.

P. M. — Sua sorella, poi, dice che lei rincasò verso le 22, le 22,15. Come mai non ha avuto notizia tempestiva di questa telefonata?

Riepiloghiamo: la prima telefonata di Maria Petti a casa di Giuseppe è avvenuta verso le 21. Ci spieghi il teste come mai egli non ne ebbe conoscenza. Evidentemente lei non era in casa. Dove era?

Montesi — Ero andato ad accompagnare la mia fidanzata.

P. M. — Quindi lei alle 21 non era in casa perché se no avrebbe ricevuto la telefonata e sarebbe accorso in casa di suo fratello. Qui non si scappa. E' matematico, Signor Presidente, non possiamo continuare così. Noi non possiamo accettare la versione del testimone su questo punto. Dobbiamo chiamare a confronto la Roscini, il marito della Roscini, il colonnello Zinza. E' ben certo il teste di non essere uscito dalla tipografia?

Montesi — Penso di non essere uscito. Dovevo compilare le paghe, era giovedì.

Pubblico Ministero — E' sicuro di essere stato intento a compilare quelle paghe?

Montesi — Sicurissimo.

Pubblico Ministero — Ma al Procuratore della Repubblica lei disse testualmente: «Ritengo, se non erro, di non essere uscito quel pomeriggio dall'ufficio»... E' sicuro o non è sicuro?

Montesi — Io al magistrato ho anche detto che controllasse i cartoni delle paghe.

Pubblico Ministero — No, questo al magistrato lei non l'ha detto perché dai verbali non risulta. Se l'avesse detto sarebbe stato scritto nei verbali.

Con voce via via più affannosa, Giuseppe Montesi si difende con molti non ricordo dall'aspro attacco del P. M. Palminteri.

P. M. — A che ora, la sera del 9 aprile 1953, lei si recò in casa di suo fratello Rodolfo?

Montesi — Verso le 21,30. Le ore sono però approssimative. Con Rodolfo uscii subito in «giardinetta» per le ricerche.

P. M. — I suoi colleghi di ufficio hanno reso deposizioni diverse dalle sue. Come giustifica questi contrasti? Eravate in buoni rapporti in quell'ufficio?

Montesi — Eravamo in buoni rapporti, e questo è dimostrato dal fatto che diedero eccellenti risposte nei miei confronti durante le prime indagini. Ma poi, quando fu incolpato Piccioni, Biagetti si mostrò molto rammaricato delle accuse fatte a Piero Piccioni.

Avv. De Luca — (difesa Piccioni) — Lei ricorda quanto tempo si trattenne in casa della Spizzu, la sera del 9 aprile?

Montesi — Mi trattenni un'ora, un'ora e mezzo.

De Luca — Prima ha detto mezz'ora.

Montesi — Ma con la fidanzata non si sta con l'orologio in mano! Ricordo che trovai un passaggio a livello chiuso e che perciò ritardai un po' prima di rincasare.

Carnelutti — Ma facciamo il conto delle ore. Lei dice di essere uscito dall'ufficio alle 20; va a casa, esce, sta fuori per un'ora e mezzo con la fidanzata. Poi, torna a casa sua e viene a sapere della telefonata. E' così?

Montesi — E' così.

De Luca — Conferma una intervista data da lei al giornalista Menghini, del Messaggero, in cui è detto che quella sera uscì dall'ufficio alle 18-18,30?

Montesi — Non ho mai concesso un'intervista di questo genere.

Le contraddizioni dello zio di Wilma traspaiono anche dalle sue risposte ad altre contestazioni mosse dai difensori che in questo momento riprendono l'iniziativa strappata loro dalle mani del Pubblico Ministero Palminteri. Augenti martella tenace, insistente. Il testimone si fa ripetere più volte le domande. Mostra sorpresa davanti alle pressanti curiosità del difensore di Piccioni.

Augenti — Il testimone quindi dice d'essere ritornato a casa, quella sera e d'aver saputo della telefonata. Da chi lo seppe?

Montesi — Da mia madre.

Augenti — Che cosa le disse sua madre? Chi fece la telefonata da casa di Rodolfo e chi la ricevette in casa di Giuseppe?

Montesi — La telefonata la ricevette lei e me la riferì.

Augenti — Nei verbali risulta che alla chiamata di Maria Petti rispose una voce maschile. Di chi era quella voce?

Montesi — Mia madre non fu molto precisa nel riferirmi di questa telefonata. Non so chi la ricevette a casa mia.

Augenti — Lei conosce un fratello di sua cognata Maria Petti?

Montesi — No. Conosco solo una sorella di Maria, Elena, che ha sposato un mio fratello.

Augenti (con voce bassissima, quasi impercettibile) — Come si chiama il fratello della Petti che abita a Ischia?

Montesi (sorpreso) — No, no. Non lo so. Non conosco fratelli di mia cognata.

Vassalli (difesa Montagna) — Il teste ha descritto Wilma come una ragazza di limitata intelligenza. Dove lo ha saputo? Conferma il particolare?

Montesi — Beh, è una affermazione forse di cattivo gusto, ma scritta negli ultimi [illegible] che faceva la famiglia, e che io potei conoscere frequentandola assiduamente dopo la disgrazia.

Vassalli — Nello stesso articolo il teste parla di un lunghissimo svenimento di Wilma in seguito ad una lite con la madre. Lo conferma?

Montesi — Mi fu raccontato da loro. Mi dissero che era rimasta svenuta cinque ore.

Vassalli — Quando arrivò a casa di Rodolfo, il teste narra di aver trovato Maria Petti inginocchiata nel corridoio, che piangeva dicendo: «Wilma, ritorna, ti perdonerò». Ha chiesto che cosa intendesse dire?

Montesi — Non ho chiesto.

P. M. — Come mai non le venne in mente di chiedere?

Montesi — Mia cognata faceva tante supposizioni. Il giorno dopo, per esempio, propose di andare a cercarla a Rocca di Papa. In quelle ore, si facevano le cose più assurde. Accompagnai persino mio fratello a visitare dei conventi di suore. Ci si aggrappava a tutte le supposizioni. Mio fratello e mia cognata erano un uomo e una donna disperati che non sapevano più cosa pensare.

Su questa drammatica disperazione della famiglia Montesi, di cui Giuseppe fu testimone diretto, si tronca alle 13 e tre quarti l'udienza.

Ma non è terminata la più strana deposizione del dibattimento. Giuseppe Montesi non ha convinto il Pubblico Accusatore. Il dott. Palminteri chiede che egli si ripresenti in udienza sabato prossimo, con la fidanzata, Mariella Spizzu, e con i propri genitori, Rosa e Riccardo.

Montesi (interrompendo il Pubblico Ministero) — Ma sono vecchi: mio padre ha 85 anni e mia madre 78. Entrambi sono ammalati. Non so se potranno affrontare il viaggio fino a Venezia.

Il Pubblico Ministero insiste perché il Tribunale faccia egualmente la citazione e chiede al Tribunale di convocare per la giornata di sabato anche i portinai della casa di via Tagliamento. Dovranno essere convocati anche il giornalista Arturo Lusini, estensore del «memoriale» apparso su Oggi, il ragionier Garzoli, contabile della tipografia Casciani.

Anche i genitori di Wilma Montesi, Maria Petti e Rodolfo Montesi, secondo la richiesta del P. M., dovranno nuovamente ricomparire a Venezia. Il Tribunale acconsente alla richiesta. Sabato si avrà quindi una generale convocazione dei Montesi davanti al Tribunale. Se non altro, la deposizione di zio Giuseppe sarà servita ad ottenere un clamoroso e schietto confronto a faccia a faccia tra i componenti l'enigmatica famiglia.

Gigi Ghirotti

Anna Maria Caglio, la «figlia del secolo», a Venezia sulle rive del Canal Grande (Telef.)

L'avv. Luigi Zeppieri, primo teste della giornata (Telefoto)

Il giornalista Fabrizio Menghini che a suo tempo svolse una indagine personale sullo zio Giuseppe (Telefoto)

Caccia ai banditi sui monti della Persia

S'inseguono i predoni che hanno ucciso in un'imboscata sette viaggiatori

Teheran, giovedì sera.

Oltre mille uomini fra polizia ed esercito, coadiuvati da alcuni aerei da ricognizione e da due elicotteri, stanno battendo metro per metro la zona montuosa nei pressi di Iranshahr, località della Persia sud-orientale dove tre giorni fa sono stati rinvenuti i cadaveri orribilmente mutilati di due funzionari americani e di altri cinque cittadini persiani caduti vittime di un'imboscata tesa loro da una banda di predoni che opera in quelle desolate regioni al confine con il Beluscistan.

Un gruppo di poliziotti montati su cammelli sta seguendo una pista che conduce in direzione di una stretta gola, considerata il nascondiglio del noto bandito persiano Dadshah che con un gruppo di una decina di uomini infesta quel territorio, attaccando le carovane di passaggio lungo un ampio pianoro sassoso attraverso il quale si giunge al confine con il vicino Beluscistan. Le autorità di polizia di Teheran sono convinte che autore del massacro di Iranshahr sia proprio Dadshah, la qual cosa spiega anche l'imponente schieramento di uomini i quali dovranno fare il possibile per chiudere il temibile bandito e la sua banda in un cerchio di ferro e di fuoco.

Compito di questi reparti è di raggiungere al più presto un crinale dal quale si domina lo sbocco della stretta gola dove il bandito e la sua banda potrebbero avere cercato rifugio. Come è noto i predoni stanno trascinando dietro di loro una donna, la signora Anita Carrol di 36 anni, consorte del funzionario americano Kewin M. Carrol il quale è stato massacrato insieme al suo collega A. Wilson Brewer; rispettivamente al servizio dell'organizzazione americana per le aree depresse e della «Near East Foundation».

La caccia ai numeri probabili

Ritardi e frequenze sulle ruote del Lotto

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 23 marzo 1957 nelle 10 ruote:

TORINO: n. 6 (da 85 sett.); 9 (da 61); 48 (da 56); 32 (da 54); 52 (da 53); 20 (da 53); 11 (da 53); 84 (da 50); 77 (da 49); 16 (da 43).

BARI: n. 90 (da 77 sett.); 78 (da 57); 13 (da 55); 59 (da 47); 87 (da 44); 56 (da 43); 38 (da 41); 70 (da 38); 9 (da 36); 11 (da 34).

CAGLIARI: n. 37 (da 83 sett.); 75 (da 64); 81 (da 54); 58 (da 53); 30 (da 49); 13 (da 49); 33 (da 46); 48 (da 45); 39 (da 44); 84 (da 43).

FIRENZE: n. 53 (da 80 sett.); 57 (da 62); 68 (da 57); 82 (da 53); 19 (da 46); 17 (da 43); 47 (da 42); 78 (da 41); 32 (da 38); 65 (da 38).

GENOVA: n. 4 (da 75 sett.); 36 (da 67); 39 (da 56); 38 (da 49); 90 (da 43); 44 (da 39); 77 (da 38); 78 (da 37); 41 (da 36); 71 (da 34).

MILANO: n. 68 (da 72 sett.); 17 (da 47); 18 (da 46); 5 (da 44); 78 (da 40); 7 (da 37); 40 (da 37); 21 (da 34); 29 (da 33); 50 (da 33).

NAPOLI: n. 77 (da 84 sett.); 70 (da 73); 30 (da 67); 13 (da 60); 37 (da 49); 21 (da 48); 66 (da 48); 5 (da 46); 9 (da 38); 12 (da 38).

PALERMO: n. 45 (da 73 sett.); 65 (da 67); 47 (da 64); 42 (da 62); 12 (da 56); 31 (da 55); 69 (da 57); 19 (da 49); 77 (da 48); 38 (da 43).

ROMA: n. 36 (da 108 sett.); 38 (da 88); 60 (da 58); 52 (da 74); 45 (da 63); 65 (da 48); 66 (da 44); 58 (da 43); 21 (da 40); 54 (da 33).

VENEZIA: n. 8 (da 84 sett.); 12 (da 78); 36 (da 62); 39 (da 57); 90 (da 54); 82 (da 41); 69 (da 41); 40 (da 38); 35 (da 37); 84 (da 36).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i Gemelli, Vertibili, Cadenze, Figure, Decine:

Gemelli: Torino 14 sett.; Bari 1; Cagliari 15; Firenze 3; Genova 7; Milano 34; Napoli 19; Palermo 5; Roma 58; Venezia 8.

Vertibili: Torino 2 sett.; Bari 37; Cagliari 6; Firenze 6; Genova 5; Milano 11; Napoli 16; Palermo 8; Roma 10; Venezia 6.

Cadenze: Torino 2 (da 47); Bari 7 e 8 (da 17); Cagliari 7 (da 38); Firenze 1 (da 26); Genova 0 (da 27); Milano 8 (da 22); Napoli 5 (da 33); Palermo 2 (da 41); Roma 4 (da 22); Venezia 8 (da 63).

Figure: Torino 1 (da 42); Bari 2 (da 28); Cagliari 4 (da 36); Firenze 7 (da 29); Genova 9 (da 36); Milano 5 (da 43); Napoli 7 (da 26); Palermo 5 (da 73); Roma 6 (da 23); Venezia 9 (da 18).

Decine: Torino 80.na (da 13); Bari 40.na (da 31); Cagliari 80.na (da 40); Firenze 50.na (da 35); Genova 80.na (da 36); Milano 30.na (da 38); Napoli 80.na (da 34); Palermo 10.na (da 47); Roma 30.na e 80.na (da 31); Venezia 20.na (da 17).

I maggiori ritardi, rispetto agli estratti determinati, si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di BARI: n. 67 da 632 settimane;

2° estratto: ritardo maggiore alla ruota di TORINO: n. 58 da 459 sett.;

3° estratto: ritardo maggiore alla ruota di MILANO: n. 9 da 181 sett.;

4° estratto: ritardo maggiore alla ruota di MILANO: n. 87 da 663 sett.;

5° estratto: ritardo maggiore alla ruota di MILANO: n. 38 da 613 sett.

A NAPOLI è uscito, dopo 349 settimane, il n. 6, 3° estratto.

Numeri di massima frequenza dal 1-1-57 (12 settimane):

TORINO: n. 41 (4 volte); 52 (3); 26, 34, 56, 57, 68, 70, 74, 80 (2);

BARI: n. 6, 57, 50, 60, 88 (3 volte); 4, 13, 18, 23, 36, 38, 59 (2);

CAGLIARI: n. 70 (4 vol.); 49, 63, 88 (3); 40, 51, 52, 78, 85, 90 (2);

FIRENZE: n. 34, 39, 44 (3 vol.); 4, 9, 30, 44, 65, 84 (2);

GENOVA: n. 1 (5 vol.); 18 (4); 69 (3); 7, 8, 11, 14, 27, 43, 56, 66, 81, 90 (2);

MILANO: n. 34, 83 (3 vol.); 2, 23, 35, 47, 49, 69, 78 (2);

NAPOLI: n. 39, 41, 90 (3 vol.); 1, 3, 4, 15, 17, 19, 23, 45, 55, 78 (2);

PALERMO: n. 71 (3 vol.); 3, 21, 24, 34, 38, 44, 56, 57, 65, 76, 80, 81, 86 (2);

ROMA: n. 18, 30, 36, 52, 73, 76, 78 (3 vol.);

VENEZIA: n. 10, 33 (3 vol.); 3, 23, 31, 32, 49, 62, 63, 65, 66, 70, 71, 80 (2).

Frequenza degli estratti determinati nelle prime 12 settimane dell'anno:

TORINO: 34 (3 vol. cons. 4° estr.); 41 (3 vol. cons. 1°); 41 (3 vol. 2°); 74 (2 vol. 5°).

BARI: 6 (3 vol. 3° estr.); 18 (3 vol. 3°); 23, 60 (2 vol. 4°); 37, 65 (2 vol. 5°).

CAGLIARI: 70 (3 vol. 1° estr.); 88 (2 vol. 1°); 40 (3 vol. 2°); 78 (3 vol. 4°); 35 (2 vol. 5°).

FIRENZE: 34 (2 vol. 5° estr.).

GENOVA: 55 (3 vol. 1° estr.); 1, 18 (2 vol. 2°); 18 (2 vol. 5°).

MILANO: 34 (2 vol. 3° estr.).

NAPOLI: 41 (3 vol. 5° estr.); 46 (2 vol. 3°); 19 (2 vol. 4°).

PALERMO: 3, 71 (2 vol. 1° estr.); 50 (2 vol. 2°); 21 (2 vol. 4°); 57 (2 vol. 5°).

ROMA: 30 (2 vol. 1° estr.).

VENEZIA: 70 (2 vol. 1° estr.); 10, 65 (2 vol. 4°).

Dall'inizio dell'anno i vertibili sono usciti:

1 volta a Torino (57, 75); 1 volta a Cagliari (53, 35); 1 volta a Firenze (51, 15); 1 volta a Genova (78, 87); 1 volta a Milano (34, 43); 1 volta a Palermo (62, 26); 1 volta a Roma (84, 48); 1 volta a Venezia (56, 65).

I Gemelli sono usciti 1 volta a Bari (22, 88); 3 vol. a Firenze (66, 44; 44, 77; 44, 33); 2 volte a Genova (11, 88; 66, 11); 1 volta a Palermo con 3 ambi (66, 55, 44); 1 vol. a Venezia (55, 33).

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 % - La tariffa ed. lunedì aumentata 50 %

Di due inserz. dello stesso annunzio una comparirà in un Numero del lunedì, eventualmente

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

[illegible] argani, betoniere, lavavagliaioli, elevatori, torri servizio, compressori stradali, Edile, Madama Cristina 111, telef. 682-342. [illegible]. 1049

ACQUISTASI motori elettrici d'occasione e macchinario elettrico. O.R.M.E., corso Cairoli 12. Telefonare [illegible]. 25485

ATTENZIONE! Stock lamiere 5-60 mm. Parma 1, telef. 20-700. 640

BETONIERE, scoppio, elettriche, caricamento automatico, gru, carrelle [illegible]. Albera 5, telef. 20-503. 2129

GENTI! Zio e piatine rame per l'elettromeccanica. [illegible] 287-458.

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, [illegible] SIPTOR, via Nizza 23, telef. 653-078. 12884

OFFICINA attrezzatura stampaggio lamiera cerca lavorazioni grande serie. Telefonare 581-412. 26233

OFFICINA liquida torni, frese, trapani, mole, [illegible]. Via Capriolo 42. 36707

SEGA [illegible] trapano [illegible] 60 cm. vende [illegible]. Corso Giulio 47, Torino. 25671

2 ARTIGIANATO L. 20 p.p.

ALPHA Salvaparati. Termodecorazioni. Copriletto. Copritavolo. Telefonare senza impegno al 21-450. 11913

COSTUMI da bagno, [illegible] confezionati su misura. Via Madonna delle Rose 34, Sita. 25451

BOTTONI [illegible] occhiale [illegible] e [illegible] vista, [illegible]. S. Massimo 42. T6280

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 40 p.p.

AFFARE [illegible] 2.000.000, [illegible] 30 giorni 3 milioni 500.000. [illegible] portatore Casa Risparmio Roma, casella A/94, SPI, via Parlamento 9, Roma. 4391

AFFIDASI [illegible] bottiglieria superalcolici, alloggio. [illegible] via dei Mille 14. 3723

ALMA, cede cartoleria giornali, alloggio, 600 copie; altra in [illegible]. Barbaroux 28. 157

ALMA, cede commestibili, alloggio ottima zona, [illegible]. Barbaroux 28. 157

ALMA, cede latteria drogheria bar, ottima zona, tutti locali [illegible]. Barbaroux 28. 157

AZIENDA valore 40-50.000.000 [illegible] Piemonte, Italia, [illegible] 150 [illegible] automobilistica motoristica e ricambi, [illegible]. Inviare offerte casella 1023, SPI, Torino. 5903

BREVETTO apparecchio elettromedico, già [illegible] in serie. Cederei oppure esaminerei combinazione eventuale società sfruttamento. Scrivere casella 1365, SPI, Torino.

CAUSA [illegible] pubblico di ristorante con alloggio in Giaveno [illegible]. 4474

CAUSA salute cedonsi bar superalcolici oppure gerente. Ottima posizione. Telefonare 597-110 dalle 19 alle 21. R6280

CAT. Conti, Beruta 18, cede [illegible] stabilimento falegnameria, lavoro assicurato, buon reddito. 3761

CEDESI [illegible] laboratorio [illegible] e fuoco, forni elettrici e gas, locale mq. 120. Tel. 584-304. 28802

CENTRALISSIMO [illegible] angolare forte lavoro privato cede. Telefonare 652-184. 14000

FORNACE [illegible] terra, moderna attrezzatura, utili [illegible], proprietario anziano vende. Scrivere casella [illegible] SPI Torino. [illegible]

CAUSA [illegible] alloggio [illegible] 11 [illegible], 2.300.000. Telefonare [illegible]. 25481

FRUTTA verdura [illegible] cambiasi con alloggetto. Telef. 299-301.

ESPATRIANDO [illegible] con alloggetto arredato tutto nuovo, comfort moderni, richiesta 1.600.000. Scrivere casella 4103, SPI, Torino. L6116

MEDICO [illegible] cede [illegible], alloggio centralissimo splendido rilevando arredamento [illegible]. Telefonare 47-181.

NEGOZIO mobili sito in Asti con annesso laboratorio falegnameria avviato [illegible] in buona posizione commerciale [illegible] anche subito. Telefonare 32-96 Asti dalle ore 15 alle 19. 4433

OCCASIONE negozio pelletterie cedesi. Scrivere casella 4125, SPI, Torino.

OFFICINA meccanica torni automatici [illegible] avviata [illegible] attrezzata cedesi [illegible] militare. Telefonare [illegible] ufficio. [illegible]

PANETTERIA, forno elettrico, [illegible], cedesi ottime condizioni vendita kg. 360. Bardella, Alfieri 30. 2360

PANIFICIO primordine centrale angolare 400 kg. negozio, divergenze familiari cedesi; altro 2 q.li [illegible]. Piazzoni, Po 12, telefonare 531-728. L6100

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

A buone condizioni vendiamo alloggetti signorilissimi, palazzo grandioso, condizioni pagamento, camere servizi, due camere servizi, corso Polonia angolo corso Toscana, via Oddino (cantiere). Telefonare 288-210. 159

A «Palazzo Regina» corso Regina 203 (piazza Statuto) vendonsi bellissimi alloggi signorili tutti comfort. Rivolgersi cantiere. 7485

ALLOGGIO [illegible] 3 locali doppi servizi cantina soffitta bloccato primo piano vendo Sommeiller 31. Lux-Case, Arcivescovado 5. 4062

ALLOGGETTO nuovo 2 camere cucinino. Relazioni, 17,30-19. Lanzo 71. 3422

ALLOGGIO 3 camere [illegible] servizi, primo piano, signorile, [illegible], vendesi via Sobrero 20. Visitar martedì, venerdì ore 15-16,15. Telefonare 650-070.

BARRIERA Nizza, via Dante, impresa vende ultimi alloggi uno, due camere tinello cucinino, tutti comfort, rateazioni quindicennale. Telefonare 661-547.

BARRIERA Nizza, via Dalmo, impresa vende alloggi spaziosi, soleggiati, due camere tinello cucinino, facilitazioni, tutti comfort. Telefonare 691-979. 1070

BELLA casa 8 camere, [illegible] cortile fabbricabile. Unica vendo. Telef. 781-050

CAMBIANDO residenza [illegible] vendere alloggio signorile centralissimo mq. 300. Scrivere casella 6570, SPI, Torino.

CASA in Grugliasco via Sabaudia 100, vicino corso Francia, dieci alloggetti di camera, tinello, servizi, nuova costruzione, vendo 15.000.000. Visite giovedì, sabato, ore 14-18. 183

CASA 15 camere, terzo bagni, [illegible] Borgata Parella, vendo, permuto terreno fabbricabile oppure casa bloccata. Lux-Case, Arcivescovado 5. 4062

CAVORETTO panoramico splendida zona vendo terreno con progetto approvato costruzione villa 6 locali garage servizi. Lux-Case, Arcivescovado 5. 4062

CENTRALISSIMO alloggio libero due camere cucina servizi. Rivolgersi custode, San Quintino 23. 364

COMFORTEVOLISSIMI (800 m. S. Rita) [illegible] alloggetti, grande [illegible] facilitazioni. [illegible] angolo Caraglio 55, corso Adriatico. Telefono 681-306. 2674

CORSO Re Umberto, Molinette, vendo grandi locali uso uffici, magazzini, laboratori, liberi subito, [illegible]; mq. 900, 1000, [illegible], rara occasione. Simonazzi, Re Umberto 5.

CORSO Agnelli 65, vendesi alloggi tre camere tinello cucinino bagno, termo, ascensore, [illegible] Facilitazioni. Telefono 680-220. Visite cantiere 15-17.

CORSO Ferrucci angolo Moretta vendesi ultimo alloggio piano rialzato, tre camere cucina terzo bagno, pronto subito. Telefonare 587-456, 773-456. 2242

CORSO Vinzaglio 8 vendiamo alloggi adatti ufficio ed abitazione 2-4-6-13 camere, liberi od occupati, termo, [illegible] facilitazioni pagamento. Visite 15-17. Telefonare [illegible] 070. 2098

COSTRUTTORE vende appartamenti 4-5-6-7 locali doppi servizi, [illegible], corso Ancona. Via Maria 7. tel. 584-024.

DEFINENDO [illegible] casa San Quintino (adiacenze Re Umberto) vendo ultimi due alloggi liberi subito 4-10 camere servizi prezzo [illegible], Re Umberto 6. 489

(Continua a pag. 5)

Il paesino

Quando al ministero mi ordinarono di recarmi lassù per una inchiesta, il nome di lassù (del mio paese) mi sonò alle orecchie nello stesso modo in cui avrebbe sonato la parola polenta, oppure cucina, spiedo, fumo. Mi occorse qualche minuto per rendermi conto che proprio io ero nato in quel lontano paese, quarantanove anni prima, e che il ministero sapeva dell'esistenza di quel paese e mandava me a compiere un'inchiesta di poco conto.

Viaggiai tutta una notte. Il mio paese, da Roma, è lontano settecento chilometri e più. Qui è Roma, e lì il paese, verso il confine, in mezzo a montagne e a qualche fiume che dalle montagne scende limpido come uno specchio. Ho sempre fatto attenzione ai fiumi delle montagne (limpidi come specchi) e ai fiumi delle città (limpidi come specchi sui quali siano rimaste zaffate di fiato) e ne ho sempre ricavato paragoni tra gli uomini dei paesi e gli uomini delle città.

A rivedere dal treno, con le luci dell'aurora, le cime le case le mazzincine che trent'anni prima (quando frequentavo l'istituto agrario) m'avvertivano che la fermata era prossima, scopersi che — proprio in quell'attimo — dentro di me s'apriva qualcosa, come si sollevasse un coperchio, o un sipario, e che avrei benissimo potuto leggere tutto di me, errori, malinconie, colpe, egoismi, invidie. Ebbi paura di codesta vetrina che il paese e l'aria e gli spiriti dei nonni mi aprivano dentro. Mi affacciai al finestrino. Il treno infilò l'ultima galleria e mi preparai a scendere. La stazione del mio paese era stata da poco dipinta di giallo e il nome spiccava, al centro e ai lati del fabbricato, in caratteri tondi, in rilievo.

All'uscita l'aria fresca del mattino sembrò quasi scolorirmi le rughe degli anni. Un tempo, quando arrivavo da scuola, il sul piazzalino c'era la giardiniera a cavalli del Pittini. Gli si mettevano in mano al Pittini venti centesimi e lui ti portava fin su in paese.

Pittini, ora, non c'era più. Né lui né la sua giardiniera coi tendoni svolazzanti. C'era una corriera, grossa e un po' sbiadita, come fosse una corriera comperata di seconda mano. Per arrivare al paese bisognava acquistare il biglietto. Un biglietto, dalla stazione al paese, e non più venti centesimi consegnati nelle mani del Pittini.

Trovai un posto col finestrino a lato. La corriera di seconda mano salì un poco, affrontò una prima curva, attraversò un ponte. Era un ponte nuovo, in pietra massiccia, con i fanali; e un tempo era un ponte in legno e di notte lo si doveva percorrere al chiaro di luna: anch'io, qualche sera, mi ero appoggiato al parapetto con una ragazza di nome Lina, a guardare il Fella che gorgogliava sotto.

Allora le strade erano fatte di polvere e, ora, erano d'asfalto. Chissà perché le donne e gli uomini con la gerla avevano potuto permetterlo. E nemmeno potei capire, dopo, come avessero permesso la costruzione di un nuovo palazzo, nella piazza del paese, proprio sul lato in cui le montagne s'affacciavano a ricordare ch'esse sole erano padrone della valle, e non gli uomini, e non il sindaco, e non l'associazione locale del turismo.

Era incontaminata una sola delle vecchie osterie, pure con i muri ben imbiancati e abbellita da piastrelle rosso cupo e da scritte poetiche inneggianti al vino, una delle quali: «Chi ben beve ben dorme, chi ben dorme mal non pensa, chi mal non pensa mal non fa. Bevi che in Paradiso te andarà!» correva tutto intorno al banco di mescita. Delle altre vecchie osterie, di quelle un po' luride, con tavoli traballanti, muri ammuffiti e uomini in maniche di camicia, non vi era traccia se non nelle borgate. Il paese era trasformato. La civiltà, l'igiene, il gusto moderno. Come in un bel volto di florida donna di campagna fossero sopravvenuti i rossetti le matite la cipria a guastarlo.

Nelle piazze, anzi, proprio nel palazzo di nuova costruzione, tentava di far bella mostra un caffè con seggiole in vimini e camerieri col grembiule rosa. Vi vendevano persino i gelati in scatola, e di sera (ma io avrei cercato di fuggirmene prima) avrebbero acceso le luci al neon. Nel mio paese, dove scorre un fiume limpido come uno specchio, gelati moderni e luci al neon e televisione.

Chiesi al giornalaio se, la domenica sera, suonava la banda diretta da Michel Turat. Michel Turat, disse, era morto prima della guerra e, la sera (e non solo di domenica), c'era l'altoparlante della radio che aveva sostituito la banda, e i dischi a trentatrè giri.

«C'è ancora, qui, la Lina Panièr? C'è Nando Pittini? C'è Toni Stangiòn?».

«No, rispondeva il giornalaio, forse lei ha sbagliato paese, perché qui non c'è nessuno di quelli che cerca».

E allora mi venne proprio il sospetto d'aver davvero sbagliato paese. Il sospetto che il mio paese dovesse essere un altro, in qualche altra vallata e che forse bastava prendere un qualsiasi treno per scendere a una stazioncina dai muri scrostati e trovarvi la giardiniera di Pittini, le strade di polvere, il ponte di legno, Lina (con qualche capello bianco) e anche l'abate che nelle ampie saccocce nascondeva caramelle per i ragazzi, caramelle con carta verde, sempre un po' sciolte dal calore che per mangiarle conveniva masticare anche la carta.

Quello non era il paese che avevo lasciato trent'anni prima. Quando cambiano visi e osterie, uno ha il dovere di pensare al paese di trent'anni prima come a un luogo scomparso, a un luogo che ha cambiato latitudine, a un luogo che forse è finito sottoterra e gli archeologi — magari tra mill'anni — potranno ritrovarvi l'abate su una panchina del patronato con un pacchetto di caramelle liquefatte nella tasca calda; oppure potrebbero trovare Lina, ancora in piedi vicino alla finestra di casa con in mano una lettera che inizia così: «Mia cara, ho cominciato il servizio al ministero. Roma è una bella città. La vedrai anche tu, ma non molto. Ti voglio bene». E forse gli archeologi intelligenti capiranno — decifrando la calligrafia — che quella donna, in piedi accanto alla finestra, è una donna che attende ancora — dopo mille anni — un uomo che aveva promesso di sposarla.

* *

Mi restava un'ora di tempo. Poi avrei ripreso il treno per Roma. Entrai da un barbiere. Un vecchio in giacca bianca e sporca mi insaponò. Mi guardava. Mi passò il rasoio sull'una e sull'altra guancia. Mi guardava. Allora, con voce calma che sapeva un poco di curiosità ma anche di rimprovero, mi disse: «Signore, dove siete stato tutto questo tempo?».

Gino Pugnetti

La nostra salute è racchiusa in uno scrigno verde

Mangiate molto sedano ma non datene agli uccelli

Malgrado il trascorrere dei secoli e i grandi progressi della scienza, rimangono ancora valide quasi tutte le massime della "Scuola di Salerno" - L'uomo non può vivere senza alimenti vegetali - Gli organi della digestione e dell'assimilazione hanno soprattutto bisogno di ortaggi che apportano una abbondante varietà di sali e di vitamine, insieme al prodigioso mistero della clorofilla e delle radiazioni solari - La divertente e quasi drammatica storia del sedano

Nostro servizio particolare

ROMA, marzo.

Eccoci alla fine dell'inverno, con la nostra fame (e sete) di alimenti vegetali, verdi, succosi, mineralizzanti. La nutrizione umana è giunta sulla soglia di un magico tempio nel quale Esculapio e Brillat-Savarin siedono sul medesimo altare. Pantagruel non ne è il sacerdote, ma lo scaccino. In questo tempio spiccano con aurei caratteri, su grandi tavole, le massime della Scuola di Salerno, quasi tutte ancora valide. Incredibile il cammino percorso dalla scienza della alimentazione. Eppure sembra un cammino a ritroso, qualche volta. Segno che i Dottori di Salerno non erano degli empirici o per lo meno lo erano assai meno di tanti colleghi del loro tempo. Del resto, lo stesso Castor Durante, predecessore dei Salernitani, nel suo volumetto Il Tesoro della Sanità *(Venezia, 1586), nel quale «s'insegna il modo di conservare la sanità e prolungar la vita et si tratta della natura de' cibi e de' rimedii de' nocumenti loro», anticipa i dettami della moderna dietetica: dei Benner, Bircher, Fleicher, Cooper, Barber, Mitchell, Albanese, Jolliffe, Peterson, Skinner, Strong, Guareschi, Melocchi, Visco, Alessandrini, Bertanni, Toppia, Chatfield, Murphy, Lehnartz, Kempner, Kareli, Jarotski, Comon, Antoine, Gerson, Minot, Monteagratch, Sauerbruch, Hermannsdorfer, Moro, Rowe, Senator, Sippy, Hauser, eccetera.*

Lento cammino

Quelle degli antichi sono regole dettate dall'intuizione, ricalcate sulla tradizione. La scienza sperimentale è una conquista moderna. Tuttavia, accanto alle più strampalate prescrizioni, che spesso traevano la loro origine dalla superstizione, dall'influenza degli astri e dalle interdizioni religiose (le quali erano rudimentali norme igieniche), qualche sapiente dell'antichità, di cui abbiamo testimonianza, aveva su certi alimenti delle conoscenze che, in parte, sono valide anche oggi. Ad esempio, il papiro egiziano detto di Ebers (1600 anni prima di Cristo) contiene norme dietetiche e loda i benefici effetti sull'organismo umano del miele, della birra, del lievito, dell'orzo, dell'aglio, delle cipolle, del finocchio e dei semi di lino; [illegible] delle vitamine (di cui questi alimenti sono particolarmente ricchi), dei sali minerali e dei fermenti.

Una prima raccolta organica di dettami igienici in materia di alimentazione la troviamo in Ippocrate. Anche Galeno e Avicenna dedicano qualche pagina alle prescrizioni dietetiche, [illegible] se così si possono chiamare le norme di un'igiene rudimentale, prive di fondamenti scientifici. Nella Roma dei Cesari (e questo è motivo di stupore) non fu mai curata l'igiene dell'alimentazione. Dimenticati i dettami ippocratici, i cuochi divennero i maestri nel campo dell'alimentazione, come testimonia Plinio. «Vomunt ut edant, edunt ut vomant» era la regola in ogni convito! Il medico — spesso uno schiavo senza autorità — non aveva voce in questo capitolo. Soltanto nel Rinascimento compaiono timidamente le prime opere di gastronomia (es. il De re cibaria di La Bruyère-Champier), ma si tratta di opere dal fondamento empirico, risibile al lume delle conquiste moderne nel campo della cucinaria e della dietetica.

Sarebbe interessante tracciare un panorama del cammino inspiegabilmente lento e incerto della scienza della alimentazione dai tempi remoti ad oggi, ma qui ci siamo prefissi di parlare della utilità dei cibi vegetali, specialmente nella stagione di passaggio dall'inverno alla primavera. In particolare desideriamo parlarvi del sedano.

Gli ortaggi freschi di cui possiamo nutrirci durante i mesi di febbraio e marzo, a parte le primizie che non sono alla portata di tutte le borse, sono l'indivia, la bieta, le rape (radici e cime), le carote, i cardi, la scorzonera, la barbabietola, i finocchi, i sedani, i sedani rapa, i cavoli (cavolfiori, broccoli, verza, crauti), le lattughe, e pochi altri. Bisogna scegliere fra queste verdure, dunque, per la necessaria razione giornaliera di sali e di vitamine. Naturalmente, possiamo attingere i preziosi elementi anche da altri cibi (dalle carni, dai latticini, dai semi, dall'olio e dalla frutta), ma gli organi della digestione e dell'assimilazione hanno bisogno anche e specialmente degli ortaggi, con il loro volume cellulosico, con l'abbondanza e varietà dei sali e delle vitamine, con il mistero prodigioso della verde clorofilla e delle radiazioni solari. Non dimentichiamo che l'uomo è un animale onnivoro che non può vivere senza le sostanze vegetali. L'uomo non può mantenersi sano nutrendosi soltanto di cibi carnei.

Dicevamo in principio che, specialmente in questa stagione, il nostro organismo ha fame (e sete) di sostanze vegetali. Dicevamo anche che le conquiste nel campo dell'alimentazione sono recenti e che i nostri lontani avi, che pure avevano raggiunto vette eccelse nelle arti, nell'architettura, nella filosofia e nelle matematiche, non possedevano che vaghe cognizioni intorno ai processi biochimici della nutrizione umana. Tuttavia l'istinto e la esperienza suggerivano qualche volta delle norme molto vicine alla vera natura e agli effetti di certi alimenti.

La preziosa lattuga

Diciamo «qualche volta», perché, in genere, le prescrizioni erano inesatte, contraddittorie, e, addirittura controindicate. Basti questo esempio: la Facoltà di Medicina di Parigi vietava, nel 1668, con 45 voti contro 30, l'uso del lievito di birra nella panificazione, perché derivato dalla «putrefazione dell'orzo e dell'avena», perciò dannoso alla salute. Talvolta le prescrizioni erano dettate dall'interesse del sanitario. Alla fine del Seicento, per combattere gli stati angosciosi, si consigliava di «andare a caccia delle lepri e, tornati a casa, limitarsi a mangiare il solo cervello di dette lepri, non dimenticando di donare al medico tutto il resto».

Ma, accanto a queste puerili e grottesche regole, ve ne sono di sensate. Francesco Redi, con Sydenham e Boerhave, furono i primi ad affrontare con serietà e fondamento scientifico il problema igienico-dietetico. In una lettera dell'11 novembre 1683 al Cardinale Chigi, riportata dall'Alberti, il Redi scrive che «la sanità degli uomini sta più nell'aggiustato uso della cucina e della tavola, che nelle scatole e negli alberelli degli speziali, ancorché in essi alberelli siano scritti a lettere tanto lunghe quei bei nomi misteriosi ed incogniti. Venendo il tempo delle erbe fresche e dei frutti freschi, io ne lodo [illegible] loro». [illegible] il Castor Durante scriveva, a proposito della lattuga, che è facile a digerire, accede in bontà tutti gli altri hortaggi, perché genera il latte, e smorza gli ardori dello stomaco, estingue la sete, provoca il sonno, raffrena l'acrimonia della collera, eccita l'appetito e leva i fastidi dello stomaco, e corrobora; raffrena gli appetiti venerei, e giova a molti difetti del corpo».

Quale migliore e più esatto giudizio sulla preziosa lattuga, che anche i Romani reputavano un eccitante dell'appetito? In realtà, la lattuga ha proprietà rinfrescanti, depurative, colagoghe e sedative.

Composizione del sedano

Ma veniamo, finalmente, al sedano, del quale, specialmente, desideriamo parlarvi. Il sedano, ortaggio di tutte le stagioni, lo troviamo nel suo pieno sviluppo nel cuore dell'inverno. Più precisamente, in inverno ha completato il suo sviluppo; ma il freddo, anche se intenso, date il sistema di coltivazione, non ne intacca l'integrità. Forti brinate, ghiaccio e neve intaccano alquanto le foglie più esposte, mentre il fusto, protetto dal terriccio ben rincalzato tutt'intorno alla pianta, non solo rimane integro e vitale, ma, proprio per virtù dell'involucro di terra e dello stesso freddo che ne ha aumentato la cristallinità (o meglio la fragilità), è diventato più tenero, più gentile, tutto commestibile. Diremo che esistono molte qualità di sedano, ma è soprattutto il sistema di coltivazione che ne muta l'aspetto, la consistenza, la sapidità. Il sistema di coltivazione più in uso consiste nel rincalzare continuamente la terra intorno alla pianta via via che si sviluppa. Così il germoglio, situato nel centro della pianta, essendo sottratto alla luce a seconda che cresce, si allunga maggiormente rimanendo giallicolo e tenero, giacché, come tutti gli organi che si trovano in queste condizioni, sviluppa una quantità minore di fibre. Dunque, i sedani invernali coltivati a questo modo sono i più teneri ed hanno un sapore meno acre e un odore meno acuto. Quindi, per la cucina si potranno usare le foglie pregne al massimo di olio essenziale (che gli conferisce il caratteristico odore) e per la tavola si useranno i gambi tenerissimi ricchi di sali minerali.

La composizione del sedano è la seguente: gr. 93,70 di acqua (naturalmente non acqua paragonabile a quella di fonte!), gr. 1,30 di proteine, gr. 0,20 di lipidi (grassi), gr. 3,90 di glicidi (idrati di carbonio, calorie); vitamina A tracce, vit. B-1 mgr. 0,05, vit. B 2 mgr. 0,04, vit. PP mgr. 0,40, vit. C mgr. 7; sali minerali quasi tutti, ma specialmente calcio (mgr. 69), fosforo (mgr. 40), ferro (mgr. 0,58). Calorie 18 circa per ogni 100 gr. di prodotto. Il 5 per cento circa è dato dalla cellulosa e dall'olio essenziale, il quale contiene acido sedanico, sedanolide e terpeni vari. La proteine del sedano sono composte da glutammina, asparagina, tirosina e mannite.

Il sedano, come il prezzemolo, è velenoso per gli uccelli.

La storia del sedano è piuttosto divertente, ed anche drammatica.

Il sedano — Apium graveolens — appartiene, come il prezzemolo, alla famiglia delle ombrellifere. E' un ortaggio antichissimo, e quindi notissimo in tutto il mondo.

Per tutti gli usi

I Greci e i Romani usavano il sedano come pianta funeraria e, per tale ragione, per lunghi secoli fu bandito dalla cucina e dalle mense. Tuttavia, pur essendo stimato cosa nefasta nutrirsene, i Romani, a testimonianza di Plinio e più tardi del Galeno, finirono con l'usarlo per aromatizzare i loro brodi di pollo, di montone, di bue e di selvaggina. Il sedano era chiamato appio, dai Romani, e il detto indigere appio era applicato a coloro che si trovavano in pessime condizioni di salute... Nel Medioevo al sedano furono riconosciute proprietà medicinali. Nel XVII secolo si usavano impiastri di sedano per l'infiammazione degli occhi, per i bruciori di stomaco e per gli ingorghi di alcuni organi. Cotto, si riteneva che giovasse quale diuretico. Il decotto di radici di sedano era usato come contravveleno, per eccitare il vomito: mentre si credeva che le foglie giovassero alle affezioni polmonari. Ma le proprietà medicinali più spiccate erano attribuite al frutto — impropriamente seme — al quale si riconosceva un potere diuretico assai energico. I medici alchimisti usavano il frutto del sedano come contravveleno ai morsi dei rettili e come calmante, per cui veniva usato in tutte quelle preparazioni farmaceutiche per mitigare il dolore e nelle famose teriache e nei decotti contro la tosse.

Da noi il sedano fu coltivato come ortaggio a cominciare dalla prima metà del secolo XVI e usato come condimento nelle grandi cucine del Rinascimento e in quelle modeste del popolo. In Inghilterra, invece, se ne diffondeva la coltura soltanto verso il 1680.

Ancora oggi si attribuiscono al sedano proprietà aperitive e diuretiche. A scopo medicinale si usano specialmente le radici, mentre una vera e propria industria organizzata in grande stile è sorta nei Paesi anglosassoni per l'estrazione del sale dal sedano, il delizioso Selery Salt che troviamo nelle migliori mense inglesi e americane, e da qualche tempo anche da noi (importato, naturalmente).

Esistono molte varietà di sedano. Ma è soprattutto il sistema di coltivazione che ne muta l'aspetto, il gusto e la consistenza.

Da noi i sedani più pregiati sono quelli di Novi, di Novara, dell'Aquila, del Ferrarese. Esiste una varietà con grossa radice carnosa, tutta commestibile, detta sedano-rapa.

Gli antichi attribuivano al sedano poteri esilaranti, che avrebbero allontanato la malinconia. E' forse per questo che era anche una pianta funeraria.

Gastone Martini

L'indossatrice Lulli Mariani risponde stasera al quiz di 2 milioni e mezzo

STASERA, SULLE SCENE TELEVISIVE DI «LASCIA O RADDOPPIA»

A 2.560.000 lire gli amici della Polinesia e di Orazio

Nessun concorrente alle prese con i tre quesiti finali - A quota 1.280.000 l'attore triestino che sa tutto sul film "western" - L'amico di Cristoforo Colombo entra per la prima volta in cabina - Le materie degli esordienti: ornitologia, calcio, storia della Sicilia, mitologia greco-romana, automobilismo - La serata delle quattro donne

Nostro servizio particolare

Milano, giovedì sera.

Dopo l'emozionante finale di giovedì scorso, cui la difficile vittoria del valletto d'albergo diede una [illegible] quasi drammatica e che fece tenere il fiato sospeso alla folla dei telespettatori, ecco, stasera, una puntata di tutto riposo: una puntata che, misurata in gettoni d'oro, sarà certo una delle più modeste nella storia di «Lascia o raddoppia». Nel settantesimo capitolo del telequiz, infatti, nessun concorrente affronterà le tre domande da cinque milioni. In testa alla classifica figurano la polinesiana e l'oraziano, giunti al penultimo traguardo, vale a dire il quesito da due milioni e mezzo. La signorina Lulli Mariani, espertissima negli usi e costumi della Polinesia, si è rivelata altrettanto esperta anche negli usi e costumi più efficaci per imporsi all'attenzione dei telespettatori. Ormai l'indossatrice romana gioca a carte scoperte: sa che il telequiz è una vetrina molto in vista e sa anche servirsene; riesce a dosare gli effetti e non lascia nulla al caso né concede mai l'iniziativa all'imprevisto.

A scegliere la busta destinata alla signorina Mariani sarà invitato, probabilmente, il campione mondiale di acrobazia aerea, l'italo-francese Léon Biancotto, che è attualmente nella città ambrosiana per provare un nuovo apparecchio e che, a nome dell'Aero Club di Milano dovrebbe rivolgere all'indossatrice della Polinesia l'invito a partecipare alla «Prima crociera aerea delle stelle», che si svolgerà nella prossima estate. Léon Biancotto rivolgerà lo stesso invito anche a Edy Campagnoli e a Mike Bongiorno. Sulla vita e le odi di Orazio, il dott. Vittorio Prati (anch'egli all'assalto della domanda da due milioni e mezzo) dovrà affrontare il nuovo cimento che, a quanto è dato prevedere, consisterà nel declamare alcuni versi oraziani: cosa che, com'è noto, permette al dottore latinista e violinista di fare sfoggio della più sentita ispirazione.

Mario Valdemarin sarà alle prese con la domanda da un milione e 280.000 lire sui film «western». Per la verità, i quesiti riservati al simpatico attore triestino sono apparsi, fino ad ora, alquanto facili. Egli stesso ha ammesso di essersela cavata con straordinaria disinvoltura e, da cavalleresco giocatore, si augura di essere posto di fronte a difficoltà che forniscano la effettiva misura della sua profonda preparazione. Intanto, raccogliamo per dovere di cronaca qualche allegra malignità sulle fortunate apparizioni del sig. Valdemarin davanti alle telecamere: il giovane attore di prosa ha fatto breccia nei tenerissimi cuori di alcune dozzine di giovinette.

Il sig. Aldo Barbadoro, il savonese dal coloritissimo linguaggio che la volta scorsa esordì tanto brillantemente, entrerà per la prima volta in cabina, dove l'attende la domanda da 640.000 lire sulla vita e le avventure di Cristoforo Colombo. La busta per l'amico del grande navigatore sarà scelta dalla bionda Marian Mc Knight, Miss America 1957. Anche lei, per diventare reginetta di bellezza d'oltre oceano, fu una scoperta dell'America, nel senso che dovette mostrarsi in un succintissimo costumino da bagno. Perfettamente in carattere, dunque, la sua presenza a fianco del concorrente che esalta le gloriose avventure di Cristoforo Colombo.

Stasera alla tv

Nuovi concorrenti: Corrado GAMBOTTI, di Torino (ornitologia); Beatrice UMBRIANO, di Roma (calcio); Mela MONDI, da Torrenova, Messina (storia della Sicilia); Vera SCARPELLINI, di Pisa (mitologia greco-romana); Luigi LOPEZ, di Roma (automobilismo).

Per la domanda da 640 mila lire: Aldo BARBADORO, di Savona (vita di Cristoforo Colombo).

Per la domanda da 1 milione 280.000 lire: Mario VALDEMARIN, di Trieste (storia e film del West).

Per la domanda da 2 milioni 560.000 lire: Lulli MARIANI, di Roma (costumi della Polinesia); Vittorio PRATI, di Genova (poesia di Orazio).

Due esordienti erano rimasti fra le quinte la volta scorsa: il sig. Corrado Gambotti, che riporterà sui teleschermi l'ornitologia, e la signorina Beatrice Umbriano, che si farà interrogare sul calcio. Il primo è un impiegato torinese di 32 anni; appassionato cacciatore dalla mira pressoché infallibile, ha sempre coltivato con straordinario impegno la vastissima branca della zoologia che si occupa degli uccelli: si augura, naturalmente, di darne un convincente saggio stasera.

La diciannovenne Beatrice Umbriano, una studentessa romana, ricalcherà le orme di Paola Bolognani e ci trasporterà in quel popolare mondo del calcio che ha fra i telespettatori un esercito di simpatizzanti. Nel giro di alcuni mesi ha sommerso la direzione di «Lascia o raddoppia» sotto una valanga di cartoline per essere ammessa al telequiz; ma chiedeva di essere invitata a rispondere sulla letteratura italiana, e poiché è iscritta alla Facoltà di lettere all'Università di Roma, la sua domanda non veniva mai presa in considerazione: a torto o a ragione, infatti, i dirigenti della rubrica scorgevano una clamorosa incompatibilità tra la posizione di una studentessa in lettere e la letteratura italiana. Così, pur di concorrere, la tenace signorina Umbriano ripiegava sul calcio e otteneva l'ammissione.

Sulla storia della Sicilia esordirà la ventiduenne Mela Mondi, una spigliata messinese dall'accento [illegible] siciliano. La signorina Mela Mondi non ha che la licenza elementare, ma ciò non le ha impedito di approfondire con ardente passione lo studio della storia della sua splendida regione. I primissimi abitanti dell'isola, le varie dominazioni che si sono susseguite fino alla concessione dell'attuale autonomia regionale: questa, nelle sue grandi linee, la materia sulla quale l'esordiente si farà interrogare.

In una serata in cui il gentil sesso appare largamente rappresentato, troviamo ancora un'altra donna fra le reclute: la casalinga trentenne Vera Scarpellini, di Pisa, che dovrà rispondere alle prime otto domande sulla mitologia greca e romana.

Il «cast» comprende anche un quinto esordiente, il rag. Luigi Lopez di Roma, un quarantacinquenne impiegato di banca che porterà sulle scene di «Lascia o raddoppia» una materia nuova: l'automobilismo dal 1906 al 1956; i nomi dei vincitori di tutte le gare disputate, il regolamento delle corse automobilistiche e, per così dire, anche una preistoria dell'automobilismo, in cui figurano le primissime manifestazioni di cui fu protagonista il più utile fra tutti i mezzi di trasporto.

Vincenzo Rovi

Gli astri: Luna in quadrato a Saturno. Depressione, idee nere, passi piuttosto problematici. Converrà la massima energia per mantenere il corpo in salute. Malinconia da eliminare. Tipi: Ariete, Toro, Gemelli.

Ariete: se cederete alle depressioni saranno dolori per voi e per chi vi sia vicino. Reagite su voi stessi, la fortezza dev'essere tale in tutti i momenti.

Toro: passi piuttosto problematici. Ostinazione che vi farà solo prendere dei granchi. Siate più soffici e meno positivisti.

Gemelli: uno spirito del cielo vi verrà in aiuto, ma voi dovete da fare per aiutarlo sul piano concreto della vita. Inganno o menzogna vi deluderanno.

Ai nati del **Cancro**: aprite meglio le orecchie e abolite il pessimismo. La fiducia nella vita vi darà la soluzione agli assilli. **Leone**: allegrezza al cuore di breve durata, un amico vi farà un grave torto. **Vergine**: lettera o comunicazione inattesa che manderà tutto all'aria. **Bilancia**: per non trovarvi sprovvisti di carburante, provvedete mentre siete in tempo. **Scorpione**: converrà rivedere la situazione da principio. Scoprirete l'errore là ove lo avevate cercato invano. **Sagittario**: accrescimento di beni, frutto dell'azzardo e dell'emozione. **Capricorno**: dovrete assolvere i vostri impegni da soli, senza fare affidamento su nessuno. **Acquario**: interessi minacciati dalla vostra flemma e indulgenza. Fatevi forti. **Pesci**: provvedete a navigare da soli; farete un percorso maggiore che non usufruendo dell'aiuto altrui.

T. Falsaldessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. [illegible]

Alfieri: Riposo. Domani ore 21.15 dott. Ceccarelli Telepatia ipnosi.

Auditorium di Torino: domani, ore 21: Concerto sinfonico n. 19. Direttore: Rudolf Albert. Violoncellista: Massimo Amfitheatroff.

Carignano: ore 21.15 Comp. Giuraldi-Severini «Tela di ragno» di Agatha Christie. Novità.

Metropolitana: 16.30 Marionette Gianduja «Pinocchio». Ultime.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 17-19; 21-1 M° Di Nunzio; cantano L. Mariorenz, Joe di Nara, Bruno (Valentino): Danze ore 21.
Castellino: 17 e 21 Orch. Rosselot.
Club Danzante Magenta 11: ore 21 Ingresso gratuito.
Eden Danze: 21 Pino Saracino.
Faro Club: 21 Fred Buscaglione.
Gandolo Danze: 15,30-21 M° Leone.
Gay Dance: 17 e 21 Orch. Franchi.
Hollywood Dance: 21 Turi-Gallino.
La Cicala: Ristorante Cavoretto. 21-24 danze classico quartetto.
La Perla: 21 Orch. Nini Rosso.
La Serenella: [illegible]
Principe Danze: 21 Mario Maschio e Gemmy Sandra, dir. M° Gallo.
Rinaldi: Scuola ballo, via Volta 6.
Smeraldo: 21 Balocco-Vigna-Rosso.
Trocadero: 17-21 Bocchieri-Gilli.

Chatham Bar - Night Club (via T. Rossi 3, telef. 50-789 e 40-218): Attrazioni. Max Quartett.
Columbia Danze (via Goito 5 bis, tel. 65-143): Attraz. Orch. Armand.
Estoril Club (via Cavour 6, telef. 44-700) - ore 23-3 Quintetto Buffoli.
La Ferraguti (via Goito 15, telef. 62-088): Danze attrazioni.

CINEMATOGRAFI

[illegible]

Italiano: «Giungla rossa» techn. con John Bentley e Maria Hyers. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Mirafiori: «Assedio dell'Alcazar». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. Rita: «Giorno maledetto». Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Viareggio: «Tempesta sul Nilo» Scope techn. con Anthony Steel. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Araldo: «Gli anni che non ritornano» technic. Scope G. Philipe. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Eliseo: «Trapezio» techn. Scope. Lollobrigida Lancaster Curtis. 19. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Frejus: «Cantante misterioso» L. Tajoli, M. Mariani, C. Campanini. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Nuovo: «Banda degli onesti» con Totò e Peppino De Filippo. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. Paolo: «Santiago» techn. CinemaScope. Alan Ladd, R. Podestà. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

Belgio: «Giullare del re» techn. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
Cavallo: «Colonnello Hollister» [illegible]

[illegible]

LA PASTICCA IDEALE
MENTAL
PER OGNI STAGIONE

CRONACA CITTADINA

Consegnate le pagelle nelle medie e nelle elementari

Centomila meditano sui voti del 2° trimestre

Forse per molti già decisa la sorte dell'anno scolastico - Ancora per quest'anno nessuna riforma negli esami - Il Provveditore: "Sempre più stretti i rapporti fra studenti e insegnanti,,

Quest'anno, dato il periodo avanzato in cui cadono le feste pasquali, le pagelle del secondo trimestre non sono giunte, come era tradizione, in coincidenza con esse. I 43 mila scolari delle elementari ed i 57 mila studenti delle medie hanno ricevuto, o stanno ricevendo, in questi giorni, il secondo verdetto dell'anno, che ha una particolare importanza [illegible] fra la scuola e le famiglie, prima del giudizio di fine d'anno.

Chi ha una buona pagella, anche se non può dormire sugli allori, [illegible]

E la situazione è normalissima — ci ha dichiarato il Provveditore agli Studi prof. Lama — [illegible]

[illegible]

La festa delle ali

L'Arma aeronautica ha festeggiato stamane il 34° anniversario della sua fondazione con una cerimonia alla caserma Montenero. Dopo una Messa al campo, celebrata dal cappellano capo mons. Sona, il maggiore Bussi, comandante dell'Aeroporto di Caselle, ha letto un messaggio del capo di Stato Maggiore gen. Raffaelli. Alla funzione erano intervenuti il gen. Valente, comandante del Presidio militare, gli assessori Potature e Castamagna, alti ufficiali di tutte le armi, ex-aviatori e familiari

Stamane in Corte d'Assise l'imboscata al Castello Medioevale

Il convegno con la bionda nascondeva una rapina

Un giovane elettricista, giunto da Domodossola, depredato del portafogli - Assente all'udienza: si è arruolato nella Legione Straniera - Ai tre aggressori inflitti complessivamente tredici anni di carcere

Gli autori di una brigantesca aggressione al Valentino, Mario Dalcero, da Cologna Veneta, Mario Pettenuzzo da Castelfranco, entrambi di 24 anni e il 23enne Giovanni Oggiante, da Alessandria, sono comparsi stamane in Corte d'Assise per una grave rapina compiuta lo scorso inverno nelle immediate vicinanze del Castello Medioevale. Vittima, l'elettricista Severino Barasello, di 18 anni, nativo di Villadossola nelle nostra città per motivi di lavoro. Egli non potrà presenziare all'udienza perchè si trova attualmente arruolato nella Legione Straniera.

Il Barasello aveva conosciuto i tre giovanotti in un caffè del centro. La sera del 13 dicembre costoro lo inducevano a fare una passeggiata al Valentino lasciandogli intravedere la possibilità di un incontro con una bella ragazza.

L'elettricista, senza il più piccolo sospetto, accettava la proposta e tutti quattro si avviavano verso il Palazzo di Torino-Esposizioni. Poi seguivano uno dei viali fuori mano che scendono verso il Castello: qui doveva esserci la famosa ragazza bionda.

A pochi passi dal Po i tre, con un pretesto, si fermavano e, [illegible] la vittima [illegible]

Giovanni Oggiante, 23 anni

le. Gli balzavano addosso, e, dopo avergli stesto il cappotto sul capo, per impedirgli di gridare, lo gettavano al suolo.

Quindi uno dei banditi gli sfilava dalla tasca della giubba il portafogli nel quale, oltre i documenti, erano custodite 16.000 lire.

Un attimo dopo i tre malfattori si davano alla fuga. Il Barasello, aitante e robusto, subito riavutosi dalla sorpresa, si lanciava all'inseguimento, urlando come un ossesso.

Due carabinieri della stazione di Borgo S. Salvario, in servizio di perlustrazione nella zona, si univano al derubato per raggiungere i fuggiaschi. Due riuscivano ad eclissarsi. Il terzo veniva afferrato dal Barasello che lo tempestava di pugni. Condotto dai militi nella vicina caserma era identificato per il meccanico Mario Dalcero, dimorante a Moncalieri, in via Cairoli 22. In tasca non aveva il portafogli rubato.

Poichè perdeva abbondante sangue dal viso, veniva ricoverato all'ospedale delle Molinette: i pugni del Barasello erano stati particolarmente duri tanto da provocargli la frattura del setto nasale e la perdita di alcuni denti. Il Dalcero negava ostinatamente di aver preso parte alla rapina.

Proseguivano le indagini per la identificazione degli altri due giovani malfattori. Uno di essi era individuato nel muratore Mario Pettenuzzo allontanatosi proprio in quei giorni da Chieri dove risiedeva. Una singolare circostanza contribuiva al suo riconoscimento.

Mentre il Barasello [illegible] caserma dei carabinieri per firmare la denuncia della rapina si era imbattuto in due giovani arrestati poco prima perchè sorpresi a rubare biancheria in uno stabile di via Madama Cristina.

L'elettricista li conosceva avendoli visti più volte in compagnia dei suoi aggressori. I ladruncoli fornirono il nome di uno dei banditi ancora latitanti, precisamente quello del Pettenuzzo. Dissero che il terzo si chiamava Giovanni e questa traccia fu sufficiente per arrestare anche l'Oggiante.

Nel corso del dibattito i tre imputati hanno cercato di addossarsi reciprocamente la responsabilità della brigantesca impresa.

Dopo la requisitoria del P. M. e l'arringa del difensore avv. Dalfiume, la Corte (pres. Carron-Ceva, P. M. Paolo Mancuso, canc. Santostefano) ha condannato l'Oggiante a 6 anni di reclusione, il Dalcero a 4 e il Pettenuzzo a 3 anni della stessa pena.

Auto rubate — L'Automobile Club segnala il furto delle seguenti macchine: Fiat «1400», beige, TO 157111 rubata in piazza Statuto; Fiat «600», grigio-chiaro, TO 204780, rubata in via Accademia delle Scienze; Fiat «1100-103», nera, TO 170880, rubata davanti al cine Hollywood.

I funerali del prof. Panetti

Un lungo corteo dietro la bara recata a spalle - L'intervento delle autorità

Stamane alle 9,15 si sono svolti i funerali del prof. Modesto Panetti. Alla mesta cerimonia sono intervenute tutte le autorità cittadine, esponenti del mondo scientifico, industriale ed economico. Molti gli ex-allievi dell'illustre studioso. Erano presenti il Prefetto, il Primo Presidente della Corte d'Appello prof. De Litala, il Sindaco, il Presidente della Provincia, il Questore, il Rettore dell'Università prof. Allara, il Rettore del Politecnico prof. Capetti, il Provveditore agli Studi prof. Lama, il Provveditore alle Opere Pubbliche ing. Rigoni, il Comandante del Presidio gen. Valente, il col. Ribotti della Direzione costruzioni aeronautiche militari, il prof. Perucca in rappresentanza del Consiglio Nazionale delle Ricerche, gli onorevoli Quarello e Chiaramello con numerosi assessori e consiglieri comunali e provinciali. Il Politecnico di Milano era rappresentato dal Rettore.

La bara seguita dalla vedova, dai figli e dai familiari è stata trasportata a spalle sino alla chiesa della Crocetta dove si è svolta la funzione funebre. Il feretro accompagnato dagli intimi è quindi proseguito per il cimitero generale dove la salma è stata tumulata nella tomba di famiglia.

Il tram a 30 lire discusso in Prefettura

La Giunta Provinciale Amministrativa esamina oggi in Prefettura il piano per l'aumento delle tariffe tranviarie.

Com'è noto, nella seduta di lunedì scorso, il Consiglio ha deciso di elevare le tariffe per la corsa semplice tranviaria da 25 a 30 lire e per la corsa semplice autoomnibusistica da 30 a 35 lire.

Nella riunione di oggi la Giunta Provinciale dovrà pronunciarsi sul progetto, inteso a sanare il deficit dell'Azienda tranviaria. Se il parere dell'autorità tutoria sarà favorevole, le nuove tariffe andranno in vigore da lunedì.

Punta ai milioni

Il geom. Gambotti è partito per Milano con la moglie

L'infermiera dal cuore d'oro truffava i disoccupati

"Meglio finire in prigione che rimanere senza marito,,

Promettendo impieghi da 100 mila lire al mese, accumulava denaro per arredarsi l'alloggio e riconquistare così l'uomo che l'aveva abbandonata - Ora, con faccia tosta incredibile, sostiene d'essere stata raggirata dalle vittime

Per indurre il marito a tornare con lei, una donna di 43 anni, non ha esitato a diventare una truffatrice. Con il provento dei raggiri intendeva arredare un appartamentino, un «nido» confortevole per riuscire a riportare in casa suo marito.

La donna si chiama Carolina Montù, in Savattero, abitante in una camera d'affitto, ed è stata denunciata per una serie di truffe che in poco tempo le hanno permesso di incassare mezzo milione.

La donna ha ammesso davanti agli agenti del commissariato le proprie responsabilità e si è lamentata, anzi, perchè, a suo dire, i truffatori, a causa della loro diffidenza, le hanno impedito di riscuotere somme più forti.

«La truffata — ha esclamato — in fin dei conti sono io: pensate che proprio una di quelli che mi hanno denunciata ha preteso la restituzione dei suoi soldi ed ho dovuto rilasciargli una cambiale».

Naturalmente si trattava di una cambiale che alla scadenza andò in protesto.

La Montù, un decennio dalla [illegible]

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+12,6
MINIMA	+ 8,6

Il bollettino meteorologico segnala: ieri: temp. media (notturna): +9,9; ore 8: +10,1; umid. 80%; press. 748,1. Cielo molto nuvoloso. Previsioni: annuvolamenti ancora estesi. Temperatura in aumento.

Temperatura a Caselle: mass. + 11,6; min. + 8; ore 8: + 9,2.

[illegible] voce insinuante, per compiere i raggiri sfrutta la sua figura di popolana dal cuore tenero. Avvicina le vittime designate (per lo più disoccupati non sprovvisti di peculio) e vantando amicizie negli ambienti direzionali, offre loro vantaggiosissime sistemazioni come capiufficio presso un complesso industriale cittadino. Un posto che frutterebbe più di centomila lire al mese ed è infallibile come gli interessati, in vista del lauto stipendio, abbocchino ed accettino di versare anticipi di 50 mila lire sulle 100 che ella chiede a titolo di compenso personale e per ottener la compiacenza di elevati funzionari della ditta che per suo tramite, firmerebbero senza battere ciglio la domanda d'assunzione.

E' incredibile come gl'ingenui si siano lasciati irretire dall'astutissima infermiera: finora ben undici di questi, tenuti calmi per mesi e mesi dall'abilità persuasiva della truffatrice, hanno finito di presentare denuncia al commissariato di Moncenisio. Si tratta di Agnese Merlo, Renato Sorinaldesi, Caterina Morella, Bartolomeo Francino, Lucia Marasca, Sergio Ferrero, fratelli Anna, Mario e Filippo Picelli ed altri due disoccupati; molti altri hanno subito il medesimo raggiro, ma ancora non si sono decisi a segnalarlo alla polizia, tanto grande è la loro fiducia nella donna.

Uno dei truffati, fiutato il raggiro, si presentò in casa della Montù chiedendo — come abbiamo detto — la restituzione delle 40 mila lire che le aveva consegnato. L'infermiera si mostrò indignata: «Lei mette in dubbio la mia parola, lei mi diffama — aveva esclamato risentita —. Mi fa una parte così cattiva, proprio a me di null'altro colpevole se non d'aver voluto aiutarla a migliorare le sue condizioni».

L'altro tagliò corto minacciandola: «Meno storie e fuori i soldi, altrimenti vado in commissariato». La Montù gli firmò una cambiale che oggi, naturalmente, è protestata. Anche per questo motivo la donna ha collezionato un'altra denuncia. Ma di queste ella non si lamenta gran che. Più l'affligge il fatto di non essere riuscita al suo intento di ricongiungersi con il marito. «Soltanto per amor suo — ha detto agli agenti — ho truffato. Tutto andava per il meglio: ancora un po' di tempo e l'alloggio sarebbe stato pronto. Ora tutto è finito: meglio la prigione che restare senza il mio uomo».

Gli orari per la Vanoni

L'Ufficio distrettuale delle imposte, in via Roma, rimarrà aperto al pubblico per la consegna della dichiarazione Vanoni fino al 1° aprile e osserverà questo orario: venerdì 29 marzo, dalle 9 alle 19; sabato 30, dalle 8 alle 22; domenica 31, dalle 9 alle 12; lunedì 1° aprile dalle 8 alle 22.

Ha corso il rischio di comparire sui teleschermi in pantofole

Il geometra amico dei gufi guarito per "Lascia o raddoppia,,

Si è rimesso dall'infezione ad un piede che gli aveva impedito di presentarsi già giovedì scorso - Una settimana movimentata, da un museo all'altro

Corrado Gambotti, il geometra torinese esperto in ornitologia è partito stamane per Milano e questa sera si presenterà a «Lascia o raddoppia». Un'infezione ad un piede gli aveva impedito di partecipare alla trasmissione di giovedì scorso. Il medico della tv gli aveva riscontrato qualche linea di febbre e gli aveva consigliato di rinviare l'esordio. Sopprimendo egli se ne era tornato a Torino a continuare la sua preparazione.

Ora è guarito. Stamane ha potuto premere con disinvoltura l'acceleratore della sua macchina alla volta della capitale lombarda. Ha trascorso una settimana assai movimentata. Già prima di rientrare da Milano aveva voluto visitare laggiù tutti i musei di Storia Naturale e le collezioni di cui conosceva l'esistenza. Altrettanto ha voluto fare nella nostra città, ed è un miracolo che con tante peregrinazioni il suo piede infermo abbia potuto guarire.

Domenica e lunedì il Gambotti è stato a Rivarolo, sua città natale, dove fra breve tornerà a stabilirsi. A Rivarolo ha già trasferito da tempo la sua collezione d'uccelli imbalsamati. Sono circa trecento esemplari, in maggioranza gufi, animali per cui egli ha una simpatia particolare.

«Il gufo — egli racconta — è l'uccello più singolare che io conosca. Mi piace il suo aspetto: gli occhi fissi e quel becco a guscio piantato nel mezzo del viso lo fanno sembrare ad un vecchio facezioso. Conserva la sua aria ironica anche quando imbalsamato. Vivo molti anni, vagando la notte in cerca di nutrimento ed anche questo suo carattere anti-conformista me lo rende simpatico. Nella sua vecchiaia sono certo che conosce tutti i segreti del bosco: se avesse la parola, vorrei avere un vecchio gufo come esperto quando, se la fortuna mi aiuta, entrerò in cabina.

In cabina il Gambotti porterà invece il suo inseparabile compagno di caccia: un rosso spinone, un cane eccezionale che per adeguarsi alla nuova attività del suo padrone ha imparato a scegliere le buste delle domande. E' ormai un anno che addenta pezzi di carta, tanti mesi essendo trascorsi da quando il geometra ha saputo che la tv aveva accettato la sua richiesta, e qualche settimana fa ha preso una brutta abitudine: non restituiva più le buste, ma, avvilito dell'inutile fatica, se le portava nella cuccia e le distruggeva. Ora però sembra che abbia nuovamente messo la testa a partito e, pur trattenendole più del necessario, consegna il mal tolto al suo padrone in cambio di un osso.

Un tempo, quando aveva preso da poco il permesso di caccia, il geometra Gambotti invece che d'un cane si serviva di una civetta addestrata. «Era bravissima nella cattura delle allodole. La tenevo in casa, su un trespolo, e aveva imparato a far l'inchino quando veniva un visitatore».

«Poi, quando imbalsamai il mio primo gufo, una notte la civetta se ne andò. Tornò solo qualche volta, al calar della sera, a lamentarsi sulle piante del mio giardino. Credo che fosse offesa per il trattamento che avevo riservato al suo amico nottambulo e temesse di fare la stessa fine. Domenica sera a Rivarolo, mentre andavo a dormire ho sentito una civetta cantare. Forse era lei che veniva a farmi gli auguri. Dicono che sia un uccello di malaugurio: per fortuna non sono affatto superstizioso».

Elezioni alla Westinghouse per la Commissione Interna

Alla Westinghouse si vota domani per il rinnovo della Commissione interna. Saranno chiamati alle urne 1072 dipendenti: 841 operai che dovranno nominare 5 rappresentanti e 236 impiegati che avranno a disposizione 3 seggi.

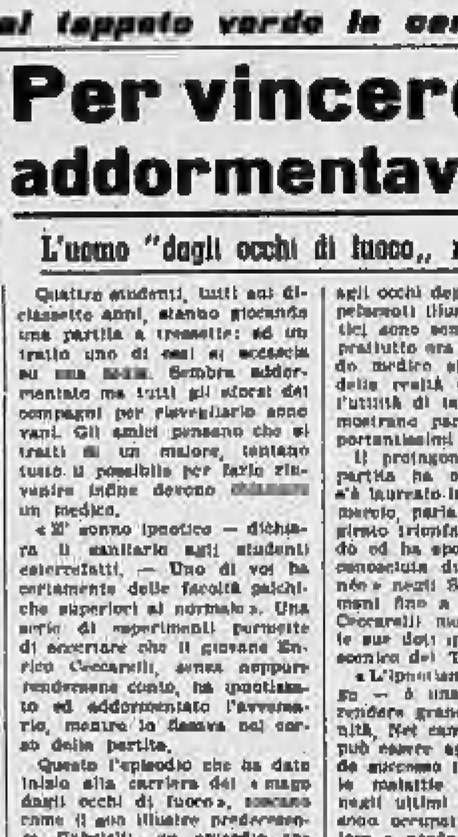
Sono state presentate liste dei tre sindacati nazionali: la CISL ha propri candidati fra gli operai e gli impiegati; la UIL e la CGIL soltanto fra gli operai.

La maggioranza della commissione interna è attualmente tenuta dai sindacati democratici. I risultati dello scorso anno furono: operai CISL 363 voti e 2 seggi, CGIL 356 voti e 2 seggi, indipendenti 80 voti e zero seggi; impiegati CISL 181 voti e 3 seggi.

Ha cominciato al tappeto verde la carriera di ipnotizzatore

Per vincere a tressette addormentava gli avversari

L'uomo "dagli occhi di fuoco,, ritiene di curare ogni malattia nervosa



Enrico Ceccarelli è laureato in scienze commerciali, ma preferisce dare spettacoli di ipnotismo e suggestione.

Quattro studenti, tutti sui diciassette anni, stanno giocando una partita a tressette: ad un tratto uno di essi si accascia su una sedia. Sembra addormentato ma tutti gli sforzi dei compagni per risvegliarlo sono vani. Gli amici pensano che si tratti di un malore, tentano tutto il possibile per farlo rinvenire infine devono chiamare un medico.

«E' sonno ipnotico — dichiara il sanitario agli studenti esterrefatti. — Uno di voi ha certamente delle facoltà psichiche superiori al normale». Una serie di esperimenti permette di accertare che il giovane Enrico Ceccarelli, senza neppure rendersene conto, ha ipnotizzato ed addormentato l'avversario, mentre lo fissava nel corso della partita.

Questo l'episodio che ha dato inizio alla carriera del «mago dagli occhi di fuoco», suscitando come il suo illustre predecessore Gabrielli, un episodio che può parere incredibile a coloro i quali sono ancora convinti che l'ipnotismo sia una fantasia adatta tutt'al più ai «fumetti» di Mandrake, il «mago» il cui gesto rende reali agli occhi degli altri le più stupefacenti illusioni. Ma gli scettici sono sempre più rari, soprattutto ora che anche il mondo medico si sta convincendo della realtà e soprattutto dell'utilità di tale forza, come dimostrano parecchi recenti, importantissimi esperimenti.

Il protagonista della insolita partita ha ora cinquant'anni: s'è laureato in economia e commercio, parla cinque lingue, ha girato trionfalmente mezzo mondo ed ha sposato un'americana conosciuta durante una «tournée» negli Stati Uniti. Da domani fino a domenica il dott. Ceccarelli mostrerà ai torinesi le sue doti ipnotiche dal palcoscenico del Teatro Alfieri.

«L'ipnotismo — spiega il mago — è una scienza che può rendere grandi servigi all'umanità. Nel campo della medicina può essere applicata con grande successo in chirurgia e nelle malattie nervose». Infatti negli ultimi mesi i giornali si sono occupati del parto indolore e perfino di taluni interventi chirurgici in cui l'ipnosi ha dato risultati più che soddisfacenti.

In Francia ed in America, dove sono avvenuti i primi esperimenti, la nuova scienza ha incontrato vasti consensi tra i medici che si propongono di estenderne l'applicazione in tutti quei casi in cui la normale anestesia sia clinicamente sconsigliabile o respinta dal paziente.

In alcune malattie nervose questo trattamento può dare risultati addirittura sensazionali. Enrico Ceccarelli ricorda come, nel 1944, fu interpellato da un comando alleato per il caso di un sottufficiale americano, da parecchi mesi affetto da un gravissimo «choc» nervoso per lo spostamento d'aria provocato da una bomba. In pochi giorni di trattamento ipnotico il militare potè essere giudicato guarito.

Ora il «mago dagli occhi di fuoco» si prefigge di realizzare un'idea accarezzata da tempo: quella di mettere le sue doti e la sua fortuna a servizio della scienza, costruendo con i proprii mezzi a Siena una clinica di malattie nervose per quei pazienti che possono essere curati soltanto con l'ipnosi.

Associazione orticola. — Oggi alle 17 nel salone della Camera di Commercio, per il Corso di floricoltura, conferenza del dott. Andrea Moltoni: «I fiori in montagna e la decorazione della scuola in montagna».

Avevano forzato l'automobile

Insegue due ladri e ne acciuffa uno

Lo scassinatore rinchiuso in una portineria di corso re Umberto

Il rappresentante di commercio Mario Calvanese abitante al numero 140 di corso Re Umberto scendendo alle 21,30 di ieri sera per portare nell'autorimessa la sua macchina «1100» che aveva lasciato in sosta sul viale, notava che due giovani stavano armeggiando nel baule posteriore con l'intenzione evidente di asportare la gomma di scorta. Sorpresi, i due si davano alla fuga inseguiti dal signor Calvanese che gridava «al ladri!»; svoltavano in via Berrill e tentavano di nascondersi in una automobile ferma.

In quel momento scendeva dalla propria abitazione, al numero 152 di corso Re Umberto, il signor Luigi Bertinaschi il quale accorreva in aiuto del derubato, affrontava i ladri e li costringeva a seguirlo nella portineria dello stabile. Di qui telefonava alla Celere chiedendo l'intervento di una camionetta. Ma nell'attesa uno dei due giovani riusciva a fuggire.

Poco dopo gli agenti giungevano e prelevavano il fermato. Al commissariato S. Secondo egli veniva identificato per un artigiano [illegible]. La macchina nella quale entrambi si compare stava per nascondersi è risultata di sua proprietà. Egli ha negato di aver tentato di rubare la ruota di scorta della «1100» del signor Calvanese e ha detto di non conoscere il nome di colui che lo accompagnava.

Due perizie sulla sciagura provocata dal conte Calvi

Il giudice istruttore del Tribunale di Alessandria, dott. Busio, che ha [illegible] l'istruttoria formale nei confronti del conte Pier Francesco Calvi di Bergolo, imputato di duplice omicidio colposo, ha affidato al prof. Piero Mazzantana il compito di redigere una perizia medico-legale sulle sei persone rimaste ferite nel tremendo scontro automobilistico del 8 marzo scorso. Il magistrato inquirente ha pure nominato perito l'ing. Giuseppe Bigatti, il quale, in collaborazione con l'ing. Agostino Bianconi, dovrà riferire sulle cause della grave sciagura.

Quindicenne fuggiasco preso nel tunnel del Fréjus

Un ragazzo, male in arnese, è stato fermato ieri da militari della Guardia di Finanza mentre tentava di espatriare in Francia attraverso la galleria del Fréjus. Consegnato al Commissariato di polizia è stato di là accompagnato a Torino di dove, in giornata, sarà condotto a Roma dove abita con la sua famiglia.

Il ragazzo, F. N., di 15 anni, figlio di un operaio delle Ferrovie, ha detto che era sua intenzione emigrare per cercare lavoro. Gli era stato facile giungere fino a Bardonecchia perchè in possesso di un biglietto gratuito. Di là si era incamminato a piedi lungo i binari sperando di eludere la sorveglianza delle guardie di frontiera.

Echi di cronaca

MAZZA SCUOLA DI TAGLIO. Confezioni, modelli su misura case di fiducia. [illegible] corsi primaverili. Facilitazioni. Via dei Mille n. 8.

IL MAGO D'ITALIA OSPITE DI TORINO si ferma solo per cinque giorni all'Hotel Liguria. Questo benefico Mago sbalordisce. Migliaia sono state le persone beneficate dalla sua immensa forza magnetica. Riceve dalle ore 10 alle 12,30 e 15-19. Tel. 52.01.56, Torino.

TAPPEZZERIE IN CARTA inalterabili, moderne e classiche, si vendono anche a piccole quantità a prezzi convenientissimi unicamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 135 ang. corso Dante.

VIA BELLEZIA 19 è l'indirizzo de La Mobiliare. Qui i migliori mobili alle migliori condizioni.

CASABELLA mobili, rateazioni, sostituz. mobili usati, garanzia; via Garibaldi 5 telefono 521-107.

Teatro ALFIERI
Da domani - ore 21,15 - e PER SOLI 3 GIORNI eccezionale dimostrazione del
Dott. CECCARELLI
sulla TELEPATIA IPNOSI

SANREMO
30 Marzo - 8 Aprile Riduzioni ferroviarie
IX Mostra Nazionale di Floricoltura
.... I PIU' BEI FIORI D'ITALIA NEL PIU' FIORITO GIARDINO DEL MONDO.....
CONVEGNI DI STUDI SUI PROBLEMI DELLA FLORICOLTURA E DELL'ESPORTAZIONE FLORICOLA • GIORNATA INTERNAZIONALE • GIORNATA PER LA PROPAGANDA DEL FIORE
IL 6 APRILE ARRIVO DEL IV RALLYE DEL CINEMA

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Emanuele, 16 - TORINO - Tel. 80-361
Uno dei più vasti e completi assortimenti di mobili in ogni stile - poltrone - salotti
FABBRICAZIONE PROPRIA
FACILITAZIONI PAGAMENTO

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Dopo gli allenamenti di Firenze e Bologna

30 all'esame ma pochi promossi in Nazionale

Frignani vorrebbe passare alla Juventus

Una rete di Muccinelli durante l'allenamento di ieri (Telef.)

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, giovedì sera.

Con l'allenamento di Bologna si sono praticamente concluse le prove di selezione per la formazione della squadra azzurra. Foni ora si dedicherà per un'intera settimana al «Fe cenme» della Fiorentina (prima a Genova e poi a Belgrado) e in seguito deciderà sulla scelta definitiva dei 22 giocatori da includere nell'elenco da consegnare alla Federazione Internazionale prima dell'incontro con l'Irlanda del Nord. Compito non facile quello del C. T., compito arduo, diremmo, perchè pochi, pochissimi sono gli elementi attualmente in condizione di disputare una impegnativa gara internazionale.

A Firenze prima, a Bologna poi, sono stati visionati trenta giocatori: i portieri Bugatti, Lovati, Buffon, Giorcelli; i terzini Rota, Maldini, Cervato, Losi e Vincenzi; i centro mediani [illegible], Pinardi e Bernardin; i mediani laterali Chiappella, Segato, Fontana, Giuliano e Venturi, e gli attaccanti Muccinelli, Cervellati, Frignani, Gratton, Boniperti, Firmani, Galli, Secchi, Montuori, Pandolfini, Pistrin, Tacchi e Longoni.

Un vasto campo di osservazione che ha però delle lacune (Corradi ad esempio doveva essere visto come terzino destro), e che ha lasciato gravi perplessità di giudizio. Molti problemi sono rimasti insoluti, molte situazioni dovranno essere riviste.

Esaminiamo brevemente questa «ipotetica nazionale», ruolo per ruolo.

Difesa: nessuno dei quattro portieri ha fatto sfoggio di doti particolari anche perchè non se ne è creata la circostanza. Grossi guai per il terzino destro: Rota è parso il più sicuro e il più attento, ma forse Foni attende il ritorno in forma di Magnini che potrebbe far coppia con Cervato. Pinardi, Bernasconi e Bernardin si contendono ad armi pari la maglia numero cinque. Si potrà decidere a cuor leggero: sono tre ragazzi forti generosi decisi.

Per quanto riguarda i laterali forse sono ancora migliori i «vecchi» Chiappella e Segato. L'attacco invece ha dovizia di elementi: Muccinelli, all'ala destra, Boniperti interno destro, Firmani e Galli (meglio il primo) al centro, Gratton e Pandolfini mezze ali e Frignani estrema sinistra.

Queste a parer nostro sono le deduzioni che si possono trarre dalle due prove effettuate a Firenze e a Bologna, e non crediamo di essere molto lontani dal vero anche se Foni ha voluto chiudersi nel più stretto riserbo: «Vedrò poi — ha detto —, deciderò al mio ritorno da Belgrado». La prudenza del C.T. ci pare giustificata da valide ragioni a cominciare dalle risultanze piuttosto negative degli esperimenti fatti ieri: settanta minuti di gioco complessivamente senza nulla di interessante.

Longoni non è più il vivace ragazzo che segnò due reti all'Austria a Marassi, Secchi deve essere stato tradito dall'emozione, Pistrin si è spento nel gioco oscuro al centro campo non riuscendo mai a mettere in mostra un solo pregio; Giuliano non è un classico ma un combattente; Venturi ha difettato nei passaggi brevi cercando sempre e costantemente il «suo amico» Pandolfini; inferiore la prova di Losi, insufficiente la prestazione di Vincenzi.

Rimangono i «vecchi». Ma era proprio necessaria la convocazione a Bologna per convincersi che è sempre realtà piacevole l'intesa Muccinelli-Boniperti? che Pandolfini può essere impiegato come uomo di centro campo? che Bernardin è in un'annata buona?

Frignani, infine, deve essere considerato la lieta novità di questo raduno azzurro. L'ala sinistra dell'Udinese ha meritato consensi e applausi per il suo gioco, vivace nella prima parte della gara mentre nella ripresa, impegnato come estrema destra, si è soffermato a rimirare i compagni... Qualcuno ha voluto insinuare che Frignani non si è impegnato fino in fondo con la maglia numero 7 per specifica volontà; sa che Muccinelli è preferito per il ruolo di estrema destra e non vuole competere il posto con il più quotato juniale, preferendo promuovere la sua candidatura solo come ala sinistra.

Non vogliamo dar troppo credito a queste voci, ma dobbiamo ammettere che l'udinese è un giovane intelligente, che sa fare bene i suoi calcoli. Un posto in nazionale vorrebbe dire per lui un aumento sulla quotazione del mercato, che significa anche un incentivo alla sua cessione nella prossima estate. Frignani tiene nascosta una grande speranza: non vorrebbe cambiare maglia, ma desidererebbe cambiare città. L'indovinello è troppo facile perchè sia necessaria una spiegazione. Juventus e Udinese sono entrambe società bianconere...

* *

Subito dopo la partita, la comitiva nazionale si è sciolta. Anche Foni ha lasciato Bologna un po' corrucciato, ma non del tutto deluso. A Genova e a Belgrado seguirà le gesta della Fiorentina e poi deciderà nel prossimo raduno fissato, com'è noto, per il 10 aprile a Firenze. Ieri non si è visto gran che sul campo bolognese (4 reti a 1 nel primo tempo e 0-0 nella ripresa, con [illegible] gioco), ma non si può dimenticare che mancavano i giocatori «viola», che formano anche oggi una base di gioco per la nostra nazionale. Non si potrà più parlare di squadra bloccata, data che alcuni elementi non sono a posto, ma Cervato, Chiappella e Segato sono uomini a cui difficilmente si può rinunciare.

Foni e gli altri membri della Commissione tecnica sono partiti da Bologna preoccupati, ma con un po' di speranza. Manca ancora un mese alla gara con l'Irlanda e la situazione potrebbe migliorare. E' l'augurio di tutti.

* *

A proposito degl'irlandesi, si apprende che la comitiva degli ospiti giungerà all'aeroporto romano di Ciampino martedì 23 aprile. La curiosità della notizia riguarda la composizione dell'équipe: tredici giocatori, due tecnici, un massaggiatore e ben tredici dirigenti federali. Evidentemente Roma è una città che piace.

Giulio Accatino

Una riunione a Torino

Preparazione dei ginnasti

Presso la Società Ginnastica Torino si è svolta una importante riunione presieduta dal prof. Zampori, nuovo D. T. nazionale per la sezione maschile. Presenti i proff. Losi e Bracco per la parte scolastica e Magnino per la Federazione, sono stati trattati vari argomenti riguardanti i nuovi criteri per la impostazione del lavoro da compiersi in relazione anche alla evoluzione che la ginnastica agli attrezzi ha compiuto in campo internazionale. Obbiettivi principali della preparazione azzurra sono i Campionati del Mondo del prossimo anno a Mosca, e le Olimpiadi di Roma del 1960.

PER UNA NUOVA INGESSATURA

Coppi stamane a Torino

Fausto Coppi è giunto stamane a Torino per sottoporsi ad un nuovo esame radiografico e per farsi cambiare l'ingessatura. A Novi Ligure il popolare campione del ciclismo è stato controllato ogni due o tre giorni ai raggi «X», però una più attenta visita è stata considerata opportuna dai medici curanti. Nell'occasione si è provveduto ad ingessare la gamba ed una parte del corpo.

La guarigione della frattura riportata in Sardegna procede in modo soddisfacente, anche se Fausto avrà ancora bisogno di un lungo periodo di riposo.

Coppi è sereno nonostante la nuova avversità, naturalmente è molto spiaciuto di non poter assistere i «suoi» atleti nella imminente trasferta in Belgio e in Francia.

Nel Giro delle Fiandre di domenica prossima la Carpano-Coppi allineerà al via De Bruyne, il quale spera questa volta di fare valere il suo irresistibile spunto in volata, Adriaenssens, Keteler, Heyvaert, Bayens, Van Kerkove, Christian, Coletto, Gismondi, Cainero e Gaggero. I belgi, insieme con Coletto, Gismondi e Gaggero gareggeranno il 7 aprile nella Parigi-Roubaix.

Non vi correrà invece Filippi al quale i medici hanno prescritto un ulteriore periodo di riposo. Altri atleti della Carpano-Coppi, Cainero, De Gasperi, Cassano e Christian correranno nella prima domenica di aprile il Giro dei Quattro Cantoni in Svizzera.

Fausto ha espresso a Enzo Giacotto, che dirige in gara le «maglie bianche», i suoi auguri, dicendogli che spera di sentire alla radio buone notizie in queste due prossime giornate festive.

Fausto, dopo la visita al Maria ...toria è ripartito in autoambulanza per Novi Ligure.

Torino-Palermo "gara della salvezza„ difficoltà numero uno della scheda-pronostici

X **Atalanta-Sampdoria** — I bergamaschi sono reduci dal fortunoso pareggio di Torino e lottano per non retrocedere, i liguri hanno travolto il Lanerossi e puntano al secondo posto.

1-X **Bologna-Triestina** — I rossoblù vorranno rifarsi dell'insuccesso subito contro la Spal. La Triestina è però in buona forma.

X-2 **Genoa-Fiorentina** — Sempre forti sul loro campo i rossoblù (una sola sconfitta e otto pareggi). I campioni d'Italia hanno in programma una dura trasferta a Belgrado. Montuori che ha segnato due reti contro la Roma saprà ottenere il bis?

X-1 **Lanerossi-Padova** — Grande incontro della salvezza. I vicentini sono a quota 19, ultimi in classifica, il Padova ha 22 punti.

1-X **Milan-Juventus** — I bianconeri hanno bisogno di un successo di prestigio che rialzi le loro sorti e soprattutto il loro morale: mancheranno di Kamrin e Caracna, ma rivedranno Robotti ed Emoli. Il Milan che è stato sconfitto a Udine vuole riabilitarsi. Gara incerta.

1 **Napoli-Spal** — Partita tra squadre tranquille: vale il fattore campo.

1-X **Roma-Inter** — I nerazzurri di Frossi attualmente al secondo posto in classifica troveranno all'Olimpico una squadra in forma.

1-X **Torino-Palermo** — La battuta d'arresto subita a San Siro dai granata contro l'Inter è dovuta più a disavventura che a calo di rendimento. Il Torino vincendo potrebbe allontanarsi dal settore più insidioso, facendo sì che vi resti il Palermo (attualmente penultimo). E' dubbio nei granata la presenza di Jeppson e Guscela.

1 **Udinese-Lazio** — Vittoriosa recentemente sul Milan, la formazione friulana tenterà il bis. La Lazio, però, è in un periodo di vena.

1 **Messina-Brescia** — I siciliani non hanno un grande attacco, in compenso si difendono bene. Il Brescia è nel settore alto della classifica.

X-2-1 **Taranto-Venezia** — I veneti devono vincere se vogliono conservare qualche speranza di promozione dalla B alla A.

1 **Molfetta-Treviso** — Le ultime due di C a confronto diretto. I pugliesi potrebbero tentare di scavalcare il Treviso.

1 **Salernitana-Reggiana** — Tutte e due le squadre sono a 29 punti al quarto posto in classifica (terzo se si considera che Cremonese e Lecco sono pure appaiate). Il fattore campo può essere decisivo.

X-1 Modena-Verona.

X-2 Livorno-Cremonese.

Esibizione a Settimo sui nuovi campi di tennis

[illegible] Torinese, giovedì sera.

Sono stati costruiti a Settimo due nuovi campi di tennis, che verranno inaugurati domenica prossima. Le migliori «racchette» di Torino parteciperanno ad una serie di incontri di esibizione, secondo la formula di Coppa Davis (due singolari e un doppio).

Giocheranno l'ex-azzurro e attuale prima categoria Carlo Sada, Lamonnier capo classifica nazionale di seconda categoria, un altro «seconda serie» Sergio Motta ed il giovane promettente tennista dello Sporting Club Sergio Marini. Sarà assente soltanto Sonetti che si trova impegnato attualmente a Cannes.

Prossimamente, sugli stessi campi verrà organizzato anche un torneo di III categoria.

Il sorriso del giorno

Luisa Serra di Grosseto ci scrive: "Se alla mia età ho una dentatura forte, sana e smagliante, lo devo all'uso costante dell'efficacissimo dentifricio Durban's!"

Un'entusiasmante serata di pugilato a Torino: ieri tutto esaurito

Don Ellis (a sinistra) e Calzavara in un'animata fase del loro applaudito combattimento sostenuto ieri a Torino

Il vecchio Ellis anche se grasso dà spettacolo

Calzavara ha battuto il negro dimostrandosi in forma per tentare il titolo europeo - Sangue sul ring per De Lucia-Padovani: ha vinto il barese alla 7ª ripresa

Grazie a Don Ellis, vecchio artista del ring, il pugilato ha riconquistato il pubblico di Torino. In tanti anni di peregrinazione su tutti i quadrati d'America e d'Europa l'anziano pugile negro (che dichiara di aver trentun anno, ma ne dimostra qualcuno di più) ha imparato tutti i trucchi del mestiere, è diventato «gigione» come un consumato attore. La lunga attività come sparring-partner del campione del mondo Ray «Sugar» Robinson gli ha insegnato quali sono le mosse che piacciono di più al pubblico, gli ha permesso di impadronirsi di tutti quei piccoli segreti capaci di far scattare l'entusiasmo degli spettatori.

Il pubblico che gremiva il teatro Alfieri in ogni ordine di posti si è divertito perciò per tutta la durata del match tra Don Ellis e Calzavara campione italiano dei pesi mediomassimi. Poco importa se, complessivamente, gli altri combattimenti della serata hanno deluso: basta l'entusiasmante confronto tra il negro ed il pugile varesino per garantire il successo della manifestazione.

La recita a soggetto di Don Ellis poteva anche far fare brutta figura al generoso Artemio Calzavara, che è combattente coraggioso e ricco di spirito agonistico ma che non ha certamente doti stilistiche di primo piano. Invece il campione d'Italia dei mediomassimi ha saputo anch'egli meritare l'applauso del pubblico diviso fra l'ammirazione per la consumata abilità del grasso Don Ellis e la intatta vigoria fisica dell'ex-minatore italiano. Il match di ieri sera costituiva per Calzavara un difficile collaudo in vista del confronto che lo opporrà tra qualche mese al campione d'Europa Gerhard Hecht, titolo «continentale» in palio. Il collaudo è stato superato nel più lusinghiero dei modi: Calzavara attraversa uno smagliante periodo di forma e v'è da augurarsi che egli possa conservarlo fino al momento di incrociare i guantoni con l'anziano pugile tedesco.

Non altrettanto brillante il confronto per il campionato italiano dei pesi leggeri tra Padovani e De Lucia, che è passato senza soluzione di continuità da una stracca fase di studio ad un episodio drammatico che ha deciso l'assegnazione del titolo. I due pretendenti alla corona lasciata vacante da Visintin non sono certamente il meglio che questa offra la boxe italiana nel campo dei leggeri, ma poichè i più forti si disinteressano del titolo nazionale, la scelta è caduta su di loro. Comunque fosse andata la lotta sulle dodici riprese, il titolo sarebbe restato in ben povere mani, quindi non ha molta importanza il fatto che abbia vinto De Lucia invece del favorito Padovani. Il successo del pugile meridionale — comunque più aggressivo del rivale nelle prime cinque riprese — è scaturito da una confusa fase in corpo a corpo, al sesto round, dalla quale entrambi i pugili sono usciti malconci: De Lucia con un taglio alla fronte più appariscente che pericoloso, Padovani con una profonda spaccatura al sopracciglio sinistro ed una vistosa ecchimosi allo zigomo. La lotta è continuata sino alla fine del round con i due pugili grondanti sangue dalle ferite poi, nell'intervallo, il medico ha esaminato la situazione ed ha riscontrato l'impossibilità per Padovani di continuare il combattimento.

Un epilogo drammatico per un confronto di mediocre contenuto tecnico.

La rivincita tra il mediomassimo torinese Grego ed il lombardo Bagnoli ha sconfinato dai limiti del pugilato per assumere il carattere di una grottesca farsa. Il pubblico non ha potuto far altro che ridere e fischiare, per l'assoluta sprovvedutezza dell'atletico torinese e per l'incomprensibile pavidità di Bagnoli che, avendo la possibilità di risolvere ben presto il combattimento con qualche colpo azzeccato, ha rischiato egli stesso e per suo esclusivo demerito, di finire K.O. Il match si è concluso al settimo round per intervento del medico in seguito ad una ferita riportata da Grego, ma nei precedenti due rounds la lotta, in seguito allo scomposto mulinar di braccia di due avversari entrambi «suonati», si era trasformata in una «comica».

Positivo invece l'esordio professionistico del welter torinese Ferrero, che ha battuto ai punti il varesino Masotti: niente di trascendentale, ma comunque la parentesi che il giovane peso welter potrà tenere il suo ruolo senza accusare brutte figure.

Gianni Pignata

Il procuratore di D'Agata parla del match di Parigi

Altri spettatori d'eccezione alla riunione torinese: Spoldi, l'asso del volante Nino Farina, i cantanti della Rai Gino Latilla e Virgili, i calciatori Grava e Ricagni - Lo strano tifo della fidanzata tedesca del pugile americano - Prossimamente due grandi riunioni tra cui una all'aperto a prezzi popolari

Il pensiero del procuratore Libero Cecchi era ieri sera rivolto solo in parte ai «suoi» ragazzi che si esibivano sul ring dell'Alfieri. Cecchi aveva la mente oltre... frontiera, a Parigi, dove lunedì prossimo Mario D'Agata, che pure appartiene alla sua scuderia, si batterà contro Halimi per il titolo mondiale dei pesi gallo.

Queste le impressioni di Cecchi sul duro "match" che D'Agata è in procinto di affrontare: «Sarà un duro "match", dal pronostico incerto. Sono convinto che il mio pugile potrà vincere, anche se si è perfino scritto che vorremmo perdere il titolo per disputare poi la rivincita in Italia. Fantasie. Anche nella boxe, glielo posso assicurare, vale più l'uovo oggi che la gallina domani. A parte altre logiche considerazioni sul dovere di difendere il prestigio della boxe italiana all'estero, a parte l'antisportività per non dire di peggio, di una "combine" del genere, mi sembra assurdo e rischioso per D'Agata cedere un titolo già in sue mani solo per affrontare poi una rivincita.

«Posso assicurare che il nostro campione mondiale si è preparato con una cura vorrei dire "raffinata". E' completamente a posto, nel fisico e nel morale, sa di dover giocare una carta di importanza eccezionale ed è conscio di avere le doti necessarie per spuntarla. Punterà deciso al successo».

«Farà attuare a D'Agata una tattica particolare?».

«L'unica che Mario possa mettere in atto: iniziare a combattere con estremo accanimento al suono del primo "gong" e mantenere inalterato il ritmo dell'azione senza concedere — se possibile — tregua all'avversario».

«Che cosa reputa necessario a D'Agata per avere buone probabilità di spuntarla?».

«Prima di tutto essere se stesso».

* *

Mentre Cecchi terminava la sua breve intervista, il pubblico finiva di gremire gli ultimi posti disponibili in sala ed in galleria. D'improvviso un mormorio di ammirazione fece volgere l'attenzione di tutti verso il palcoscenico. Stava entrando in quell'istante nel settore delle sedie di ring «riservate» il campione d'Italia dei pesi medi, Mazzinghi, ma il favorevole commento della folla non era per lui; era per una graziosa ragazza bionda che il campione italiano aveva accompagnato con cura al proprio posto. Ed un'occhiata non del tutto benevola lanciata verso i due dal procuratore Cecchi fece chiaramente capire come la signorina bionda vestita d'azzurro fosse stata nei giorni passati la principale fonte di preoccupazioni del manager toscano, la causa prima — quantunque involontaria — dei brevi dissapori intercorsi tra Cecchi ed il suo «pupillo».

Pochi minuti dopo ancora un Mazzinghi attirava nuovamente l'attenzione della folla, ma non si trattava più di Guido, il pugile professionista e titolato, bensì del suo giovane fratello che si esibiva sul quadrato come dilettante. Il Mazzinghi numero due, venuto al pugilato da undici mesi appena, aveva infatti costretto all'abbandono il giovane torinese Sciacqua, infliggendogli nel giro di due minuti una [illegible] punizione.

Al Mazzinghi più anziano un breve commento sul «fratellino» scatenato.

«Ha diciassette anni, si chiama Sandro, picchia come un disperato ed è notevolmente più "cattivo" di me. Quando è sul ring, naturalmente. Se imparerà a boxare con discernimento, potrebbe anche arrivare lontano. Ma dovrà stare attento. La boxe non consente il[illegible]».

* *

Tra la gran massa di gente che affollava fino all'inverosimile il grande teatro torinese c'erano ieri sera volti noti, dell'ambiente sportivo ed extra-sportivo. Tra gli altri, in prima fila, l'ex-campione del mondo Nino Farina, il giovane pilota torinese Carlo Mario Abate, i cantanti della Rai Gino Latilla e Luciano Virgili, i calciatori granata Grava, Ricagni e Jeppson. Era anche presente Aldo Spoldi, l'ex «ragazzo dinamite» del pugilato italiano.

* *

Durante il match tra Calzavara e Don Ellis, un'alta ragazza dai lunghissimi capelli neri, con il viso semicoperto da un grosso paio di occhiali scuri, aveva preso posto su una sedia immediatamente alle spalle dell'angolo del negro. Era la fidanzata di Ellis, una impassibile ragazza tedesca. Ha seguito tutto il combattimento senza perdere un solo particolare, senza abbandonarsi a scatti e gesti emotivi. Solo quando l'americano incassava i colpi più duri la bocca della «fraulein» si contraeva quasi in una smorfia dolorosa, denunciando così il suo stato d'animo. Quando il pubblico però, trascinato dalla bellezza della lotta tra Calzavara ed Ellis scattò al termine della gara in un lungo applauso, il sorriso tornò a fiorire sul volto della donna. Poi la «fraulein» si alzò, strinse affettuosamente il braccio del suo «vecchio ragazzo» e si avviò con lui verso l'uscita.

* *

Altre riunioni a Torino. Lo hanno annunciato ufficialmente gli organizzatori della serata di ieri che allestiranno, nel prossimo mese di aprile un'altra serie di combattimenti a Torino. E' poi in programma — e le novità dovrebbero essere veramente di primissimo ordine — una eccezionale riunione estiva nella nostra città. Se le trattative andranno a termine i combattimenti avranno luogo in una grande «arena» cittadina, con fior di campioni sul quadrato e prezzi popolarissimi per gli spettatori.

Il merito di questi interessanti propositi va agli sportivi torinesi che ieri sera hanno riempito ogni ordine di posti all'Alfieri ed hanno dimostrato di apprezzare in pieno la boxe quando è fatta con coraggio e serietà.

Beppe Barletti

Per il campionato riserve

Emoli e Colombo oggi in Juventus-Genoa

La squadra riserve della Juventus gioca contro il Genoa una partita decisiva per il terzo dei cadetti, i bianconeri vincendo potrebbero infatti raggiungere al comando la Sampdoria.

La formazione dei juventini per l'incontro che si inizia alle ore 15 è la seguente: Romano; Orlando, Salice; Emoli, Aggradi, D'Uderico; Voltolina, Antoniotti, Dell'Omodarme, Colombo, Stacchini. Anche Regis, Caroli e Donino sono stati convocati da Locatelli.

De Lucia (a destra) gronda sangue da una ferita ma sarà dichiarato ugualmente vincitore su Padovani e conquisterà così il titolo italiano dei pesi leggeri (Foto Moisio)

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 3)

COSTRUTTORI affidansi vasti alloggi da vendere e affittare, disponiamo ultima [illegible]. Orazione, via Bernardino Galliari 2, telef. 687-370. L6251

CROCETTA vendesi casa nuova [illegible] 120 milioni più 12 milioni mutuo. Telefonare 584-024. 34920

DI NANNI 52 vendesi alloggi 3 camere [illegible] bagno liberi, di [illegible]. Vietti 16-18, telef. 60-077. 2784

OFFRIAMO [illegible]

IMPRESA [illegible]

INDUSTRIALE [illegible]

LAMARMORA [illegible]

LOCALI [illegible]

MAGAZZINO [illegible]. Stilo, Magenta 18. 480

MANSARDA libera tetto piano via San Tommaso 6 [illegible] mezzogiorno luce [illegible] 520.000 [illegible]. 03820

MURI negozio ed alloggio, nuova costruzione, affitto 480.000 annue, vendo 4.900.000, meno mutuo 700.000 circa. Telefonare 585-349. M2317

NEGOZI anche angolare con retro, volendo alloggio annesso, capolinea tram 6, quasi corso Francia. Telefonare 795-872.

OCCASIONE! Vanchiglia vendiamo muri negozi, reddito 12 %. Stilo, Magenta 18.

PIAZZA Statuto 26, corso Francia 26, vendo ultimi appartamenti padronali [illegible]

TERRENI adiacenze corso Francia (Regina Margherita) posizione grande sviluppo industriale, comodità strade, tram, servizi raccordo ferrovia statali, vendo lotti mq. 2000-6000, presso [illegible], via Umberto 6. 482

TERRENO mq. 1100, [illegible] magazzino [illegible]. Tel. 783-152.

ULTIMI due alloggi via Carlo Cappelli, [illegible], due camere, tinello cucinino ripostiglio, termo, bagno, ascensore, piccolo giardino. Tel. 774-618.

VENDESI alloggi [illegible] 600.000-800.000 per camera volendo [illegible], Pessano, Pio V, 6. L6251

VENDESI terreno e fabbricato nel concentrico di Giaveno, via Don [illegible]

VENDONSI [illegible] alloggi [illegible] in solida moderna costruzione [illegible] bagno completo piastrellato, tinello con cucinino, una o due camere, pavimenti [illegible] a piombo, ascensore, termosifone, citofono, facciata in porcellana, scala marmo. Volendo si danno affitti. Mutuo 5. Facilitazioni pagamento. Rivolgersi [illegible], corso Traiano 185.

VENDONSI piccoli alloggi signorili tutti comfort corso Francia. Telefono 790-356.

VERCELLESE 5, vicinanze Apollo, [illegible] alloggetti due, tre camere, cucina, bagno [illegible] scala marmo, [illegible] centrale [illegible]. Prezzi convenientissimi, [illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

AFFITTASI [illegible]

AFFITTO [illegible] due vani [illegible] 20.000 mensili. Tel. 521-006

CERCASI locale mq. 100-300 da affittare [illegible] Francia. [illegible] 8127, SPI, Torino.

LOCALE [illegible] mq. 130, centrale, [illegible] Telefonare [illegible] 1064. 451

LOCALI [illegible] Milano 480 [illegible] 900 mq. [illegible]

MAGAZZENO [illegible] 2725

NEGOZIO [illegible] 20.000 [illegible]

6 AFF/APPARTAMENTI L. 40 p.p.

ASSICURANDO [illegible]

ASSIGNANDO [illegible]

AFFITTASI alloggi tutte comodità [illegible] due camere servizi. Telefonare 363-094 ore ufficio; [illegible] ore. L6073

(Continua a pag. 6)

XXI FIERA di BOLOGNA

campionaria e settori specializzati

8-22 maggio 1957

il più importante mercato nel più importante nodo ferroviario d'Italia

FIAT ELETTRODOMESTICI CAVICCHIOLI

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

ASSEGNATE IERI SERA A HOLLYWOOD LE CELEBRI STATUETTE

A Ingrid Bergman l'Oscar per la miglior attrice dell'anno

Accanto a lei è stato premiato il calvo Yul Brinner - "Il giro del mondo in 80 giorni„ è il miglior film del 1956 - Riconoscimenti per Dorothy Malone e Anthony Quinn - "La strada„ di Fellini giudicato il più bello dei film stranieri

Hollywood, giovedì sera.

I migliori attori dell'anno sono Ingrid Bergman e Yul Brinner. Così hanno deciso i 1770 membri dell'Accademia delle Scienze e delle Arti cinematografiche che hanno designato i vincitori dei tradizionali premi «Oscar» per i film del 1956.

Circa duemila persone si sono raccolte ieri sera all'esterno del Pantages Theater per assistere all'arrivo degli attori ed attrici invitati all'avvenimento più atteso di Hollywood, l'assegnazione dei premi «Oscar», la ambita statuina d'oro che costituisce il massimo premio cinematografico americano.

Un caloroso applauso ha salutato Yul Brinner, la cui testa perfettamente rasata risaltava più che mai alla luce dei riflettori. A un giornalista ha chiesto: «Mi lasceranno entrare? Ho dimenticato a casa i biglietti».

Le maggiori celebrità sono tuttavia giunte in ritardo quando il fastoso spettacolo era già iniziato. Una nota sentimentale è stata data dall'arrivo di Janet Gaynor, vincitrice del primo «Oscar». Malgrado gli anni essa ha conservato quasi intatto il suo aspetto di «ingenua» che le aveva conquistato il favore del pubblico di tutto il mondo.

Gli applausi più scroscianti del pubblico sono andati ad Anna Magnani la quale, con la sua capigliatura ribelle, offriva un notevole contrasto con colui al quale ella ha consegnato l'«Oscar», il calvo integrale Yul Brinner. La Magnani, vincitrice di un «Oscar 1955» non aveva mai partecipato personalmente alla tradizionale cerimonia.

Nel corso della cerimonia, che tramite la televisione si è svolta contemporaneamente a New York, sono stati assegnati con il consueto rituale le ambite statuette. Le previsioni della vigilia sono state rispettate. Come si è detto infatti l'«Oscar» per la migliore attrice protagonista è toccato a Ingrid Bergman per la parte da lei sostenuta nel film Anastasia, mentre il premio per il migliore attore protagonista è toccato a Yul Brinner, il regale autocrate di Il re ed io, che del resto ha lavorato con la stessa Bergman in Anastasia.

Ed ecco come sono stati assegnati gli altri premi:

Migliore film: Il giro del mondo in 80 giorni, di Michael Todd, il produttore-regista che ha recentemente sposato Elizabeth Taylor.

Migliore regia: George Stevens per Il gigante.

Migliore attrice non protagonista: Dorothy Malone per la sua interpretazione nel film Come le foglie al vento («Written on the wind»). La bionda attrice ha dichiarato di accettare la statuetta in nome del defunto fratello Bill.

Migliore attore non protagonista: Anthony Quinn per la sua interpretazione a fianco di Kirk Douglas nel film su Van Gogh Brama di vivere («Lust for Life»). E' la seconda volta che Quinn riceve questo premio, poiché nel 1952 aveva ricevuto un «Oscar» per Viva Zapata!

Miglior soggetto: La più grande corrida («The brave ones») di Robert Rich.

Migliore sceneggiatura: Il giro del mondo in 80 giorni di Poe, Farrow e Perelman.

Migliori costumi (bianco e nero): Jean Louis per Una Cadillac tutta d'oro.

Migliori costumi (colori): Irene Sharaff per Il re ed io.

Migliore commento musicale: Victor Young per Il giro del mondo in 80 giorni e Alfred Newman e Ken Darby per Il re ed io.

L'«Oscar» per la migliore canzone in un film del 1956 è andato a Jay Livingston e Ray Evans, autori della canzone «Whatever will be, will be» dal film L'uomo che sapeva troppo. Degli «Oscar» per la migliore fotografia sono stati assegnati a Joseph Ruttenberg (bianco e nero) e Lionel Lindon (colori), mentre John Fulton è stato premiato per gli effetti speciali ottenuti nel film I dieci Comandamenti.

Anche la cinematografia italiano ha avuto ieri sera il suo momento di gloria. Infatti l'«Oscar» per la migliore pellicola straniera è stato assegnato al film italiano La strada di Federico Fellini prodotto da Dino de Laurentiis e Carlo Ponti. Per questo «Oscar» erano in gara le seguenti pellicole: Il capitano di Kopenick (Germania), Gervaise (Francia), L'arpa birmana (Giappone) e Quivitoq (Danimarca).

Ingrid Bergman e Yul Brinner, i due maggiori «Oscar» del 1956, fotografati insieme in occasione del recente viaggio dell'attrice in America

Dorothy Malone, migliore attrice non protagonista

Di ritorno dall'Austria

"Preferirei una bambina„ ha detto la Lollobrigida

Venezia, giovedì sera.

Nel loro viaggio di ritorno dall'Austria, Gina Lollobrigida ed il marito Milko Skofic sono stati avvicinati a Mestre, e a proposito degli incidenti avvenuti nella capitale austriaca il dott. Skofic ha dichiarato: «I giornali austriaci ci hanno violentemente attaccati per la nostra mancata partecipazione alle manifestazioni che una fantomatica «Lega degli artisti» aveva predisposto per la signora Gina. Ora, lor signori devono pensare che al nostro arrivo a Vienna noi, e mia moglie in particolare, non avevamo ancora avuto notizia del concerto».

Il dott. Skofic ha poi tenuto a precisare: «Naturalmente il pubblico è tutta un'altra cosa. Non c'è niente di vero in quello che è stato scritto sul pubblico austriaco». E' intervenuta a questo punto la signora Gina: «Il pubblico di Vienna di Karlsruhe e di tutte le altre città che ho visitato in questo breve soggiorno, è stato forse il migliore di quanti mi sia capitato d'incontrare».

Interrogata a proposito della sua prossima maternità, Gina Lollobrigida ha semplicemente detto: «Preferirei una femminucola».

Il prof. OLIVECRONA al «Venerdì letterari»

Da 35 anni combatte contro il cancro al cervello

Il celebre chirurgo svedese ha compiuto seimila operazioni endocraniche Illustrerà i risultati raggiunti nella diagnosi e nella cura dei tumori cerebrali

Il celebre chirurgo svedese Herbert Olivecrona

Nella lotta che praticamente soltanto nel nostro secolo si è cominciato a combattere contro il tumore del cervello due sono gli scienziati ai quali, più degli altri, va il merito di avere trovato la via per operare interventi chirurgici sull'organo più prezioso e delicato dell'uomo: l'americano Harvey Cushing, che a ragione è considerato il creatore della neurochirurgia moderna, e lo svedese Herbert Olivecrona che, senza dubbio, ne è stato uno dei principali consolidatori.

Con il prof. Olivecrona, in particolare, la chirurgia del cervello ha compiuto, infatti, passi da gigante ed ha consentito, in breve tempo, di affrontare altri mali: aneurismi, ascessi, tubercolomi, traumi cerebrali; i tumori del midollo spinale, le nevralgie del trigemino, l'epilessia, la sciatica, la sindrome di Ménière e malanni dell'apparato circolatorio. In questi ultimi anni Olivecrona si è interessato pure al problema del dolore che sta combattendo, con risultati soddisfacenti, mediante lobotomie frontali in casi gravi in cui gli analgesici non hanno effetto.

Il prof. Olivecrona — il quale parlerà domani alle ore 18 al Teatro Carignano per i «Venerdì letterari» dell'A.C.I. sul tema «I tumori del cervello: loro diagnosi e cura» — non ha certo bisogno di presentazione. Gli studi e le numerose pubblicazioni, i brillanti risultati ottenuti a volte in casi che sembravano senza speranza, il suo profondo senso di umanità e l'altruismo che ha dimostrato di frequente nella chiedendo a pazienti in precarie condizioni finanziarie (anche bambini italiani sono stati da lui operati gratuitamente), gli hanno acquistato una fama che ha valicato i confini della Svezia, dove è nato 65 anni or sono, e si è diffusa assai oltre gli ambienti scientifici internazionali. E' diventato un personaggio popolare, quasi leggendario, quasi un simbolo della lotta che l'uomo combatte contro il cancro: sotto questi aspetti è appunto raffigurato nel libro Viaggio intorno al mio cranio dello scrittore ungherese Karinthy che fu suo paziente.

Nella conferenza che pronuncerà in inglese (gli uditori che non conoscono quella lingua potranno seguirla su una traduzione curata dall'A.C.I.) il grande chirurgo farà il punto sui metodi attuali di diagnosi dei vari tipi di tumore cerebrale, sui sistemi più in uso per giungere alla sua perfetta localizzazione, sulle possibilità di interventi chirurgici — la sola cura che consenta di sperare in una vera guarigione — senza danno per i centri importanti del cervello.

Questi problemi gravi, a cui il prof. Olivecrona ha dedicato oltre 35 anni di studi e di attività infaticabile (ha raggiunto il primato di circa seimila operazioni endocraniche) saranno comprensibili anche ai profani poiché il chirurgo ha il dono di esporre, di spiegare gli argomenti, anche i più difficili, con straordinaria semplicità e chiarezza. E dalle sue parole deriverà anche un po' di speranza per l'umanità. Il tumore cerebrale (per fortuna relativamente poco diffuso: annualmente un caso su diecimila persone) è estirpato con risultati assai più brillanti di un tempo: la mortalità in seguito ad intervento chirurgico, che raggiungeva l'80-90 per cento, è scesa oggi, in seguito ai progressi della scienza e della tecnica, al 10 per cento ed anche meno.

La conferenza sarà illustrata da proiezioni in cui appariranno all'opera le dita magiche del chirurgo svedese e di altri di molte nazioni, fra cui l'Italia, che sono cresciuti alla sua scuola.

n. p.

Sabato sera la prima rappresentazione

Il Gobetti si riapre per una compagnia piemontese

La nuova formazione, intitolata al nome di Dante Testa, inizierà con una riesumazione di Bersezio - Gli attori e le commedie in programma

Il teatro Gobetti riaprirà i battenti sabato prossimo per ospitare la Compagnia dialettale piemontese «Dante Testa», che con l'appoggio del comune di Torino e della «Famija turineisa» rappresentata da Armando Rossi, agirà in due periodi: da sabato 30 al 7 aprile e dal 16 aprile al 5 maggio.

Dopo le due manifestazioni organizzate dalla «Famija turineisa» per la rinascita del teatro dialettale piemontese, la compagnia «Dante Testa» è la prima formazione professionale, ed eccezione di alcuni giovani elementi provenienti da scuole di recitazione, che si presenta al pubblico in un repertorio di giro. Compongono la formazione Eugenio Testa, figlio del celebre Dante al cui nome s'intitola la compagnia, Angelo Alessio, Vittorio Vaser, Carlo Boerio, Gabri Gemelli, Adriana Testa, Candida Coletti, Pierino Orecchia. Insieme con questi attori, oltre ai giovani e ad altri elementi di primo piano, agiranno anche, a seconda delle esigenze dei lavori da rappresentare, Federico Coletti, Arturo Vaz, Greta Lare e altri.

La stagione si apre con un'importante riesumazione di Vittorio Bersezio Bastian contrari, che sarà replicata sino al 4 aprile. Alla commedia di Bersezio seguiranno, in date che saranno di volta in volta comunicate, Cassa e le valp di Paso e Armentera nella libera riduzione in piemontese di Eugenio Testa; 'L temp a l'è nen galantom di Franco Roberto, novità assoluta, che ha vinto il premio «Città di Ciriè» 1957; Coma a fa 'l Po di Angelo e Gigi Michelotti, che ha già ottenuto un vivissimo successo nel II Festival del 1956; Amò Cleopatra, una novità assoluta di Giusto Etenea; I fastidi d'un grand òm, un'altra importante riesumazione di Eraldo Baretti.

Le recite avranno luogo tutti i giorni, escluso il lunedì; e naturalmente, nei giorni festivi, si avranno due rappresentazioni. Come si è detto, la stagione è stata divisa in due periodi poiché dall'8 al 14 aprile il Gobetti deve ospitare una serie di balletti.

Anche quest'anno quindi, sia pure per un non lungo periodo, gli appassionati del teatro dialettale piemontese non rimarranno insoddisfatti. E non si creda che si tratti di uno sparuto manipolo. Il numeroso pubblico che ha affollato il Gobetti nelle passate stagioni sta a dimostrare che l'interesse per questo genere di teatro, a torto trascurato, non è ancora venuto meno.

Vice

Trovate nell'Antartide pellicole girate da Scott

Wellington, giovedì sera.

La spedizione neo-zelandese nell'Antartide ha fatto negli scorsi giorni un singolare ritrovamento. In un ricovero di pietra eretto nel 1911 dal capitano Scott sono stati rinvenuti parecchi oggetti lasciati dal famoso esploratore, fra cui tre pellicole fotografiche impressionate.

Purtroppo, la scritta «da sviluppare prima del maggio 1912» non lascia molte speranze di vedere immagini colte 56 anni fa.

I «gialli» al Carignano

Esordisce questa sera al Carignano la Compagnia Cesarina Gheraldi-Leonardo Severini con un «giallo» di Agatha Christie «La tela di ragno», di cui presentiamo una scena

UNIONE STUDENTESCA — Questa sera terzo e ultimo concerto della rassegna dei giovani pianisti. Suoneranno la torinese Marisa Borini e il romano Remo Remoli. In programma musiche di Mozart, Bach-Busoni, Ravel, Casella e Franck.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Un documentario su Tokio: cronaca di un giorno, alle 21,15 sul programma nazionale - Fulvio Vernizzi dirige il concerto del II programma (ore 21,30) - Alla tv: Mike Bongiorno presenta Lascia o raddoppia

GIOVEDI' 28 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,2, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - 13,20: Album musicale - Miti e leggende (13,55) - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Novità di teatro, di Enzo Ferrieri - Cronache cinematografiche, di Piero Gadda Conti - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: La storia di Jelly Roll Morton, a cura di Sergio Spina - 17: La conquista dei deserti, a cura di Elio Migliorini: VI. «La valorizzazione delle regioni aride nell'URSS» - 17,30: Vita musicale in America, a cura di Edoardo [...]

[...] SECONDO PROGRAMMA [...]

[...] realizzazione di R. Stone - 22: Fantasia musicale; ripresa televisiva di R. Grimaldi - 22,30: La macchina per vivere, a cura di A. M. Di Giorgio; realizzazione di L. Procacci - 23,15: Telegiornale (2ª edizione).

VENERDI' 29 MARZO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: La Radio per le scuole - 11,30: Orchestra [...]

[...]

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

6 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 5)

APPITTANSI 1 aprile alloggi italianissimi varie dimensioni in solida moderna costruzione su ampio corso, ascensore, termosifone, scala marmo, citofono, bagno completo piastrellato, pavimenti lucidati a piombo. Canoni L. 14.000-18.000-20.000 mensili. Rivolgersi Esela, corso Trieste 159. 3060

[...]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p.p.

[...]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 40 p.p.

[...]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 30 p.p.

[...]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 40 p.p.

[...]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p.p.

[...]

17 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

[...]

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

L'annuncio di Macmillan
("non rinunceremo alle prove atomiche,,)
accolto con perplessità a Londra

La stampa liberale e laburista (e, in parte, anche quella conservatrice) manifesta stamane gravi ansie per i pericoli dei prossimi esperimenti con la bomba "H,, La paura della radioattività e di un graduale "avvelenamento atomico,, domina l'opinione pubblica inglese - Il problema sarà tra breve discusso ai Comuni

Dal nostro corrispondente

Londra, giovedì sera.

Le dichiarazioni sugli esperimenti nucleari fatte ieri da Macmillan al suo ritorno a Londra non hanno persuaso il Paese, e soprattutto non ne hanno disperso le ansie. A nome centoquattro [illegible] della proposta fatta da Bulganin, di sospendere tutti gli esperimenti, il commento del Premier — secondo cui non si può rinunciare ai collaudi nucleari nell'assenza di un sistema internazionale di controllo — ha lasciato una impressione amara. Questi sentimenti sono riflessi soprattutto nella stampa liberale e laburista, ma qualche traccia è reperibile anche sui fogli conservatori. Tra qualche giorno il problema sarà discusso alla Camera dei Comuni e lo stato d'animo del Paese [illegible] in tutte le sue tonalità.

L'opinione pubblica inglese sta attraversando, in campo atomico, una crisi di coscienza che mai come ora è stata così suscettibile ad appelli per una sospensione dei collaudi di bombe A e bombe H. Di simili crisi se ne sono avute altre dalla fine della guerra, ma mai di pari intensità e durata. E questa volta accanto agli scrupoli, ai turbamenti morali, troviamo l'ansia e la paura.

La nascita di questo stato d'animo coincide con la pubblicazione, qualche mese fa, di un articolo del prof. Rotblat, uno dei più eminenti scienziati inglesi, insigne esperto sia di questioni nucleari che mediche. Egli scrisse d'aver osservato nel proprio organismo, durante gli ultimi dieci anni, un graduale, continuo aumento di radio-attività e ne attribuì la causa alle precipitazioni generate dagli esperimenti nucleari. Impossibile, secondo Rotblat, stabilire in qual modo questo «radio-cesio» (la sostanza radio attiva) fosse penetrato nell'organismo, ma fra i «portatori» più sospetti vi sarebbe il latte: quel latte prodotto da mucche nutrite di erba cresciuta in terreni contaminati da precipitazioni radio attive.

La scoperta di Rotblat provocò vasto e profondo turbamento. Altri studiosi si lanciarono all'attacco e ammonirono il governo: la minaccia che insidiano le «generazioni future». Le precipitazioni radio-attive — essi gridarono in coro — [illegible] la salute della riproduzione ed ogni esplosione nucleare accresce pertanto il pericolo di mostruose deformità dei figli dei nostri figli. Cominciarono ad apparire sui giornali titoli agghiaccianti e violenti editoriali, organizzazioni e associazioni di vario genere presero a invocare la cessazione degli ulteriori esperimenti; intervenne perfino l'arcivescovo di Canterbury che, a nome di tutta la Chiesa d'Inghilterra, invitò il governo a salvare la umanità da un graduale avvelenamento atomico.

La posizione del governo era difficile. Questa volta, i dito accusatore non era puntato contro Washington o Mosca: i suoi collaboratori nucleari erano da qualche tempo [illegible] — bensì contro Downing Street. La prima esplosione atomica in programma era inglese, la prima bomba H (il cui scoppio avrebbe sconvolto l'isola Christmas, nel Pacifico) portava il marchio «made in England». E fu in questa atmosfera di tensione che il giunse all'incontro delle Bermude. Il governo, sosteneva che una rinuncia ad ogni ulteriore ricerca nucleare — quindi alla deflagrazione — avrebbe impedito all'Inghilterra di rafforzare la propria difesa, di rimanere una grande potenza. L'opposizione liberale e laburista, e la maggioranza del Paese, chiedevano di porre fine a questo mostruoso suicidio.

Il giorno in cui Farouk [illegible] divulgò gli accordi delle Bermude, la reazione della stampa britannica indicò che i sentimenti non erano mutati. Eccezion fatta per i giornali più intensamente conservatori, gli altri s'avventarono indignati e delusi, contro Eisenhower e Macmillan per non aver riproposto, ma la sospensione degli esperimenti. Tanto fu l'ira che alcuni quotidiani, come il liberale "News Chronicle", quasi trascurarono di segnalare i risultati positivi degli importanti colloqui.

Macmillan ha ieri sera tentato di calmare gli spiriti dicendo che le detonazioni in programma nel Pacifico saranno «piccole e a grande altezza» e che pertanto il pericolo radio-attivo è limitato e trascurabile. Parole al vento. Il giornale laburista "Daily Herald" chiede stamane, con un titolo su tutta la prima pagina, «Chiedete a Macmillan: perché non lo fermate? Perché «se gli esperimenti inglesi saranno piccoli, perché farli? Si accetti, invece, immediatamente, l'invito sovietico».

In questa tempestosa atmosfera, arriverà fra qualche giorno in Inghilterra una delegazione ufficiale nipponica — scienziati e uomini politici — per chiedere al governo britannico di rinunciare ai suoi prossimi collaudi nucleari. Ogni precedente supplica giapponese è stata respinta, questa è la ultima speranza. Non otterrà nulla, ma è significativo il fatto che l'ambasciata giapponese a Londra già abbia ricevuto migliaia di telegrammi in cui cittadini e associazioni inglesi manifestano comprensione e solidarietà verso l'atteggiamento di Tokio.

Mario Ciriello

"Non volevo uccidere!,, grida Natali
l'uomo della bomba
in casa di De Sica

Egli afferma di essersi pentito all'ultimo momento e, prima di uscire, d'aver tolto ogni contatto elettrico al complicato ordigno a orologeria destinato a far saltare in aria il palazzo di via Severano, a Roma

Ottorino Natali, l'ex-ufficiale d'artiglieria dinamitardo

Roma, giovedì sera.

Ottorino Natali, l'ingegnere ed ex-ufficiale di artiglieria che l'altro ieri avrebbe voluto far saltare il suo appartamento di via Severano perché non potesse essere consegnato alla figliastra, è stato stamane tradotto nel carcere di Regina Coeli dopo essere stato, nella nottata, a lungo interrogato dagli ufficiali della Squadra Mobile. L'arresto era avvenuto ieri sera verso le 21.30 in via Valenziani, nei pressi della centrale piazza Fiume, mentre stava dirigendosi al commissariato di Castro Pretorio per costituirsi. Subito dopo essere fuggito di casa l'anziano ingegnere aveva girovagato per qualche ora per la città, poi si era recato alla stazione Termini ed aveva preso il treno diretto a Cassino.

La notte l'aveva trascorsa nella sala d'aspetto di quella stazione e ieri mattina aveva fatto ritorno a Roma.

Le cause che avevano spinto Ottorino Natali a porre in atto il suo piano che avrebbe potuto causare un vero disastro e provocare chissà quante vittime, fra cui Vittorio De Sica e Maria Mercader, sono da ricercarsi nell'essersi sentito estraneo in una casa che considerava sua ed alla quale era legato da vincoli sentimentali. Estraneo perché prima di morire la moglie, Zelinda Eichelberg, aveva lasciato l'appartamento alla figlia Linda avuta dal suo precedente matrimonio. La giovane, che conta adesso 27 anni e che alla morte della madre era già sposata con il conte Ruggero Wolf, non esitò ad avvalersi subito del testamento per espropriare il patrigno.

L'avv. Calà ha detto che il Natali considerava la figliastra una ingrata perché quando egli sposò la madre nel 1932 la bambina aveva appena due anni. Il Natali afferma di averla allevata come se fosse stata sua figlia, circondandola di premure e facendo in modo che trovasse in lui un padre buono e affettuoso. Il giorno in cui la giovane decise di sposarsi, il patrigno le procurò una dote del valore di due milioni. Per quanto riguarda la casa, bisogna risalire al 1937 allorquando la defunta signora Eichelberg decise di acquistare un appartamento in via Aquileia, che venne interamente pagato dal marito il quale, arruolatosi volontario per la guerra di Spagna, cominciò a investire in tal modo i suoi stipendi di ufficiale. Nel 1950 l'appartamento fu venduto e con il ricavato fu acquistato quello di via Severano.

«Avevo ideato quel complesso sistema — ha dichiarato Ottorino Natali nel suo interrogatorio — non già per far saltare in aria il palazzo, ma per fracassare tutto quello che la mia figliastra avrebbe trovato in casa. Era roba mia e pensavo che nessuno avrebbe dovuto togliermela. Debbo dire, però, che la mia «bomba» non avrebbe potuto funzionare. Avevo deciso di farla esplodere alle 14: semplicissimo, bastava regolare il contrappeso del «cucù», in modo da farlo entrare in contatto elettrico con la miscela di gas e benzina. Successe, invece, che dopo aver preparato tutto e dopo essere uscito di casa, io mi imbattei nel portiere, il quale mi disse che nel pomeriggio sarebbe venuto l'ufficiale giudiziario con l'avvocato e con le guardie. Ebbi allora paura che la mia «bomba» potesse uccidere qualcuno e senza pensarci un momento, tornai in casa e la resi innocua. Chiusi, infatti, l'interruttore della luce, tagliai i fili, fermai l'orologio, avvitai tutte le lampadine e bloccai perfino il campanello della porta».

Egli è stato per adesso denunciato per tentato danneggiamento e non per tentata strage come sembrava in un primo tempo. Quando alcuni fotografi gli si sono parati dinanzi mentre stava per essere accompagnato in Questura Ottorino Natali ha gridato tra i singhiozzi: «Sono un uomo rovinato, ma non sono Cannarozzo. Non volevo uccidere nessuno!».

De Nicola e la crisi
della Corte Costituzionale

Un giornale napoletano annuncia che "se entro stasera non sarà finito il silenzio ufficiale,, lo stesso De Nicola informerebbe il Paese dei motivi delle sue dimissioni

Dal nostro corrispondente

Napoli, giovedì sera.

La ormai prevalente tesi della «irricevibilità» della interpellanza Pacciardi, in quanto essa chiederebbe al Parlamento, cioè al Governo, di dare conto di quanto il Parlamento non può dare, portandolo in un campo estraneo alle sue competenze e creando un precedente lesivo della piena indipendenza della suprema magistratura custode della Costituzione, ciò secondo i commenti locali, crea uno sfasamento nuovo [illegible].

A meno che, a un certo momento, Enrico De Nicola, democratico, una volta tanto, il suo ossequio per «la forma» che è sostanza», non si tenga parlare, come appare da ciò che scrive stamane un giornale di estrema destra, il Roma. Il quotidiano dell'armatore Lauro, avvertendo che si basa su informazioni ricevute da persone molto vicine a De Nicola, intitola su nove colonne la prima pagina: «Se entro stasera non sarà finito il silenzio ufficiale, De Nicola informerà il Paese dei motivi delle sue dimissioni. È probabile che la decisione dell'insigne statista di rompere il tradizionale riserbo — per compiere ancora una volta intero il suo dovere verso la Nazione — indurrà gli organi responsabili ad abbandonare la tattica del mutismo». E il giornale inoltre pubblica, con il titolo «Una lezione altissima» la seguente breve informazione che conferma quella da noi ieri anticipata: «la notizia che pubblichiamo stamane — e che cioè l'on. De Nicola non esiterà a rendere egli stesso noti i motivi delle sue dimissioni qualora entro stasera non venga provveduto a ciò da chi di dovere — mentre costituisce essa stessa una efficace risposta ai tentativi minimizzatori di certa stampa apparentata ai partiti al potere, rappresenta anche una altissima lezione dell'ex-Presidente della Corte Costituzionale sui rapporti tra gli organi dello Stato e Popolo, Governo e Paese.

Nella sua alta coscienza democratica, l'on. De Nicola, di fronte al silenzio di chi avrebbe l'obbligo di parlare e che preferisce, invece, tacere, non esiterà, infrangendo per la prima volta quella norma di schiva riservatezza che ha sempre caratterizzato la sua vita pubblica, ad informare chi ha il diritto di sapere: il popolo. A questo evidentemente non avevano pensato finora i fautori del «segreto» della crisi. Forse l'alta e ferma lezione dell'on. De Nicola li farà, entro oggi, mutare parere. Per la cronaca, va solo detto che De Nicola ha tenuto a sottolineare l'assenza, nel fiume di telegrammi, di una qualsiasi presa di posizione del Governo, e di un qualunque cenno di saluto, anche sul piano della più fredda forma, da parte del presidente del Consiglio, il cui silenzio è sintomatico per tutti quanti sostenevano che in tutta questa faccenda l'urto con il Governo non esiste».

Fra tre giorni, al «San Carlo» vi sarà, con un discorso del primo Presidente della Corte di Cassazione, Ernesto Eula, la commemorazione ufficiale di un grande giurista lucano, Emanuele Gianturco, tenace difensore del principio «dare a Cesare ciò che a Cesare appartiene». Poiché il Comitato per le onoranze è presieduto da Enrico De Nicola, che sarà presente nel teatro dove verranno le massime personalità politiche e culturali italiane, eccetto talune, è ovvio — come appare da molti sintomi — che la rievocazione di Emanuele Gianturco sarà, come si sostiene, una vibrata manifestazione di solidarietà affettuosa soprattutto degli ambienti giudiziari italiani verso De Nicola. Analizzando le questioni più ripercussioni nella crisi costituzionale negli ambienti forensi, va aggiunto che, dopo l'iniziativa in atto fra tutti gli avvocati italiani, per una manifestazione di solidarietà a De Nicola, ve ne sarà — all'esame di aprile — ancora un'altra quella dei magistrati, il cui congresso nazionale sarà tenuto appunto a Napoli fra alcuni giorni.

Crescenzo Guarino

I nomi che si fanno
per la scelta del successore

Roma, giovedì sera.

Si attende, si crede per oggi, la nomina del giudice costituzionale che dovrà sostituire l'on. Enrico De Nicola. Evidentemente, con la grossa sostituzione, il capo dello Stato aprirà di piacere la disputa di palazzo che sulle dimissioni del presidente della Corte. In fondo i nomi di Paratore, che presiedette il Senato, di Arangio Ruiz e di Persico. Sembra da escludere quello di Ruini che, con una nobile dichiarazione, si è posto fuori causa, sinceramente rammaricandosi che la più alta istituzione del nostro ordinamento democratico si sia dovuta privare della saggezza e della capacità di un uomo come De Nicola.

Se la scelta cadesse sul nome di Paratore, l'ex-presidente del Senato potrebbe essere indicato dalla Corte come nuovo presidente. Se dovesse cadere sugli altri due, è probabile che come presidente venga indicato il giudice Azzariti che, nella sua qualità di giudice anziano, ha in questi giorni presieduto la Corte e anche ieri ne ha diretto i lavori.

E' stata prontamente bloccata dal presidente della Camera una interrogazione di Pacciardi intesa ad avere notizie sulle ragioni che avrebbero indotto il Presidente della Corte Costituzionale a dimettersi. L'on. Leone l'ha dichiarata improponibile, in quanto, secondo la prassi, a una simile interrogazione avrebbe dovuto rispondere il presidente del Consiglio e il Governo evidentemente non ha veste per sindacare su una simile materia. Lo stesso vicepresidente Saragat ha del resto dichiarato che al governo non sono affatto noti i motivi che hanno spinto l'on. De Nicola a ritirarsi. «Ma sarebbe più che opportuno — ha aggiunto ancora Saragat — anzi indispensabile, che il testo delle lettere che l'on. De Nicola ha inviato per spiegare le ragioni che lo hanno indotto a non recedere dal suo proposito fosse reso pubblico al più presto».

Anche i passi che Togliatti e Scoccimarro hanno fatto rispettivamente presso i due presidenti delle Camere non sembrano destinati ad andare più lontano: Leone e Merzagora non hanno elementi per chiarire la situazione, a meno che non sia lo stesso De Nicola a comunicare ai due rami del Parlamento le lettere che la Corte Costituzionale non ha ritenuto di dover pubblicare. Ed è stato, a giudizio concorde di una notevole parte della pubblica opinione, un errore tanto più grave in quanto esso potrebbe ingenerare sospetti e riserve su un istituto che deve essere posto al di sopra di ogni querela di parte. Perciò, da molti ci si augura che la Corte possa ancora ritornare sulle proprie decisioni e autorizzare la pubblicazione delle due lettere con le quali De Nicola ha motivato le dimissioni.

p. a. p.

Un passo dell'on. Leone
presso i giudici della Corte?

Roma, giovedì sera.

A quanto si apprende, il presidente della Camera Leone svolgerà presso l'Alta Corte Costituzionale una discreta azione per invitare i giudici della Corte a rendere pubbliche nei modi e nei termini che riterranno più opportuni, le ragioni che hanno indotto il senatore Enrico De Nicola a dimettersi dall'alta carica. Quest'azione è in rapporto alle sollecitazioni che sono venute al presidente della Camera da molti settori parlamentari e da larghi strati dell'opinione pubblica.

Ereditano 10 milioni
dal fratello emigrato

Canelli, giovedì sera.

I fratelli Maria e Francesco Chiarera, che vivono in un'umile casetta con un palmo di terreno in rione Rocchea, alla periferia di Canelli, cambieranno fra poco il loro tenore di vita, e ciò in seguito alla comunicazione pervenuta loro ieri dal Consolato australiano. Un loro fratello, che molti anni addietro era emigrato in cerca di fortuna, mesi fa è morto lasciando loro 10 milioni.

Nel novembre scorso i due ricevettero una lettera nella quale il fratello Giovanni, messa da parte una discreta somma e rimasto celibe, annunciava il suo rientro in patria, asserendo, tra l'altro, di avere già provveduto a vendere tutto e di attendere soltanto il giorno dell'imbarco che presumibilmente sarebbe avvenuto nei primi giorni del dicembre successivo. A distanza di 48 ore dalla lieta novella, un cablogramma annunciava però la morte improvvisa del fratello.

Stroncato da infarto
mentre lancia una boccia

Castelfranco Ven., giovedì sera.

Il venticinquenne Danilo Basso fu Carlo, abitante a Paltà di Trevignano, ieri con degli amici stava giocando in un'osteria del paese alle bocce. Egli, che si dimostrava il più allegro della comitiva, ad un tratto fu visto accasciarsi al suolo, proprio nel momento in cui stava per lanciare la boccia. I presenti hanno fatto di tutto per rianimare il giovane, ma purtroppo egli decedeva quasi subito. Era rimasto vittima d'una paralisi cardiaca.

Oggi la sentenza
pel delitto di Vermezzo

Milano, giovedì sera.

Giuseppe, Modesto e Giancarlo Bettelle — i tre fratelli responsabili dell'uccisione di don Silvestro Benaggi, il parroco di Vermezzo — conosceranno entro oggi la sorte che li attende. Si conclude, infatti, il processo di secondo grado a cui sono stati sottoposti davanti alla Corte d'Assise di appello presieduta dal consigliere Gray. L'ultima arringa defensionale ha occupato interamente la giornata di ieri.

Questa mattina l'udienza è stata aperta dalla replica del Procuratore Generale e sarà chiusa da una eventuale controreplica della Difesa.

Il processo per concussione al tribunale di Pinerolo

Il procuratore del Registro depone
sulle malefatte del suo subalterno

Una importante precisazione: il Ferrara non poteva eseguire accertamenti diretti - Confronto con Gumetti
Il tenore di vita dell'imputato era superiore alle sue possibilità economiche - Lettere anonime al Tribunale

DAL NOSTRO INVIATO

Pinerolo, giovedì sera.

E' continuato stamane il processo contro l'ex-vice-procuratore dell'Ufficio del Registro dott. Catello Ferrara, di 37 anni, [illegible] il geom. Luigi Gilli. Il primo deve rispondere, come è noto, di due concussioni, di una tentata concussione e di una truffa aggravata (ai danni della pubblica amministrazione), il secondo di concorso in quest'ultimo reato.

Il dott. Ferrara appare ancora più sparuto e abbattuto di ieri. Dal suo angolo nella gabbia segue con trepidazione il dibattimento. Ogni tanto scarabocchia un appunto e china gli occhi sul fascicolo processuale con la speranza di scoprire qualche incrinatura nel massiccio muro delle accuse.

Appena il presidente dott. Cagnasso dichiara aperta la udienza, si registra un vivace battibecco tra i difensori e il Pubblico Ministero dott. Benedicti. L'avv. Serafino e l'avv. D'Ambra insistono per sapere dal geom. Gilli se egli si fosse accorto dell'irregolarità commessa sotto i suoi occhi nell'ufficio del Registro, quando il vice-procuratore retrodatò il documento che segnava (dietro compenso di 150 mila lire) la situazione dei fratelli Vagliente nei riguardi del fisco.

Il geometra sostiene che non se ne rese conto della gravità dell'episodio: era convinto che la retrodatazione non fosse di per sé illecita. Aggiunge che se non fosse stato la «bella» quella malaugurata bustarella di 150 mila lire, tutto sarebbe stato regolare.

Le insistenze dei difensori del Ferrara provocano la reazione del Pubblico Ministero. Questi afferma che i patroni del funzionario tentano di coinvolgere nelle responsabilità anche i fratelli Vagliente che hanno sborsato la regalia. La scaramuccia si esaurisce presto e il dibattito prosegue con l'escussione del primo teste, che assorbe quasi l'intera udienza.

Si tratta del dott. Nicolò Nicastro, procuratore superiore dell'Ufficio del Registro di Pinerolo, che riferisce sul colloquio con il signor Gumetti, intermediario tra i mugnai Frutterò e il dott. Ferrara per la nota faccenda che costò la libertà all'imputato. Il teste è messo a confronto con lo stesso Gumetti. I due fanno un po' di confusione sulla data del loro incontro. I difensori ne approfittano per avanzare qualche dubbio sull'attendibilità del Gumetti, che è il pilastro dell'accusa.

Il dott. Nicastro spiega che, informato del tentativo di concussione ad opera del subalterno, avvertì la [illegible] Intendenza di Finanza. Aggiunge che il dott. Ferrara non aveva facoltà di eseguire accertamenti diretti, dopo quelli espletati dall'ufficio tecnico erariale. E' una precisazione molto importante per l'Accusa, perché smantella la tesi dell'imputato: tratta cioè di una serie di equivoci originati da operazioni amministrativamente ineccepibili. In sostanza, al dott. Ferrara correva l'obbligo di rivolgersi per eventuali accertamenti suppletivi alla polizia tributaria, all'ufficio delle imposte o ad altro ufficio qualificato. L'aver imposto di propria iniziativa aumenti di valore e relativi tributi dimostrerebbe il suo proposito truffaldino.

Il dott. Nicastro si dilunga nella spiegazione della prassi seguita per gli accertamenti fiscali. Le norme in materia risalgono a circa 60 anni addietro, sono norme tutt'altro che logiche e chiare. Gli uffici tirano ancora avanti a base di avvisi più o meno «bonari», di moduli approssimativi, di scartoffie che sembrano fatte apposta per invogliare i contribuenti a cercare scappatoie e i funzionari ad «arrangiarsi». Non si celebra soltanto, a Pinerolo, il processo contro un funzionario senza scrupoli come il dott. Ferrara: si fa, indirettamente, il processo anche alla burocrazia ancorata alla mentalità assurda di legislatori confusionari.

Il teste, a richiesta del Presidente, dice che il dott. Ferrara conduceva un tenore di vita superiore alle possibilità consentitegli dallo stipendio di 50 o 60 mila lire mensili. Tuttavia, non sospettò mai che i proventi del suo subalterno derivassero da fonti illecite. Il dott. Ferrara prestava servizio a Pinerolo da quattro anni e mezzo. Se si dovesse dar credito alle numerose lettere anonime giunte al Tribunale in questi giorni, il comportamento poco chiaro dell'imputato risalirebbe all'inizio della sua carriera.

Gli animi si riaccendono quando si passa a discutere sui timbri «a calendario» affidati agli uffici del Registro e che sono gelosamente custoditi per impedire trucchi come quello operato dal Ferrara. L'imputato aveva lasciato capire ieri che si può cambiare il nome del mese anche se il timbro è già stato controllato, come vuole la legge, dall'Intendenza di Finanza. Invitato a spiegare come si può ingannare l'Intendenza, l'imputato balbetta una spiegazione che non spiega nulla.

Secondo teste della mattinata è l'impresario edile Giuseppe Fiorillo. Un giorno del '55 fu mandato a chiamare dall'Ufficio del Registro per concordare una sovrimposta su alcuni terreni di sua proprietà. Si incontrò col dott. Ferrara, che gli disse: «Se la pratica va avanti per conto suo, lei dovrà pagare circa un milione. Se invece me ne occupo io direttamente, se la può cavare con 500 mila lire». Di colloqui analoghi, il teste afferma di averne avuto più d'uno con l'imputato. E sempre ebbe la netta sensazione che quel mezzo milione fosse destinato a finire non nelle casse dell'Erario, ma nelle tasche del vice-procuratore. La udienza continua.

Giorgio Lunt

Operaio inghiottito
da una voragine

La salma rinvenuta sotto cinque metri di terra dopo diciotto ore di scavi affannosi

Milano, giovedì sera.

Una raccapricciante disgrazia si è verificata nel pomeriggio di ieri nel territorio che si estende tra Ubolde e Rescaldina.

In questa località stanno lavorando diversi operai dell'Agip mineraria per studiare la formazione geologica del terreno. Nella mattinata era stato preparato un pozzetto, profondo circa 30 metri, che, riempito di dinamite e di sassi, era stato fatto brillare per studiare le onde di riflessione nel terreno. Tutto si era svolto normalmente. Nel pomeriggio, levate le tubature, il gruppo di tecnici e operai si preparava a partire per recarsi in altra località quando tre operai, mentre si dirigevano verso il camion, passavano, camminando, il terreno ove era stata fatta brillare la carica di dinamite.

Improvvisamente la terra cedeva sotto ai piedi del manovale Giuseppe Fierro, di 37 anni, nato a Messina ma residente a Saronno, che scompariva sotto terra. Un secondo operaio faceva in tempo ad attaccarsi agli stivali del terzo compagno e a trarsi in salvo. Subito accorrevano altri compagni di lavoro e i tecnici, ma ben poco potevano fare in quanto vi era pericolo che altri cadessero nella caverna formatasi probabilmente a causa dello scoppio.

La salma, sepolta sotto circa 5 metri di terra, è stata recuperata stamattina, verso le 8, dopo quasi 18 ore di scavi affannosi. I vigili del fuoco, i tecnici del Genio, e i carabinieri, alla luce dei riflettori, avevano lavorato tutta la notte, ma soltanto all'alba era stato possibile individuare la posizione del cadavere e dare inizio all'operazione di diretto recupero.

Condannato due volte
per percosse alla moglie

Biella, giovedì sera.

Il Tribunale ha condannato stamane Andrea Astori di 24 anni, residente a Piatto, a quattro mesi di reclusione per aver picchiato brutalmente la moglie Bruna Ferraris di 20 anni, da cui viveva separato. I giudici hanno poi revocato la sospensione condizionale concessa al giovane per una precedente condanna a due mesi di reclusione inflittagli sempre per percosse alla moglie; di conseguenza l'Astori dovrà scontare sei mesi di carcere.

Due volte vedova
si risposa a 74 anni

Massa, giovedì sera.

Due volte vedova la venditrice ambulante Armida Migliavacca, di Borgo Marana, di 74 anni, si è unita in matrimonio nel carcere di Massa con il detenuto Cristoforo Quindici, di 57 anni, che deve scontare parte di una pena. La cerimonia si è svolta nella cappellina della casa di pena.

Il processo contro i comunisti parmensi

Chiesero un milione
per riassumere un epurato

Stamane ha deposto la vittima della tentata estorsione - Una riunione in Municipio per concludere l'accordo

Parma, giovedì sera.

La maggior parte dell'udienza antimeridiana del processo a carico degli esponenti ed ex-esponenti del P.C. parmense è stata occupata dalla deposizione del dott. Vittorio Guareschi, la presunta vittima della tentata estorsione che ha portato sul banco degli accusati il segretario federale del P.C. Aldo Gelati, l'ex-ispettore regionale del P.C. Raffaele Vecchietti e gli attivisti Giovanni Morelli ed Enrico Terzi.

In sostanza, il dott. Guareschi ha confermato di essere stato oggetto di pressioni piuttosto decise perché in cambio della sua riassunzione in comune — da dove era stato allontanato in seguito a provvedimento di epurazione — versasse la somma di un milione al P.C. Furono il Morelli e il Terzi ad avvicinarlo e a «fargli capire» che essi avrebbero potuto interessarsi presso personalità del P.C. perché la sua pratica di riassunzione fosse sollecitamente portata a buon fine. In un secondo tempo ebbe luogo una riunione nella sala attigua a quella del Consiglio comunale nel corso della quale il Guareschi fu messo a contatto con gli esponenti del P.C. e invitato energicamente a sottoscrivere l'impegno di un milione per il partito: cosa però che egli non fece.

«Ricordo benissimo che a quella riunione era presente il Vecchietti, che fu il più reciso nella richiesta — ha detto il Guareschi. — Quanto al Gelati, non sono sicuro che fosse presente. Ero in uno stato di animo tale che diversi particolari mi sfuggirono».

Dopo il Guareschi è stato sentito l'avv. Druso Parisi, noto professionista comunista e capo della maggioranza in Consiglio Comunale. Nel suo studio si recarono un giorno il Vecchietti, il dott. Guareschi e il dott. Laureri, vicesegretario generale del comune. Quale lo scopo della visita? Secondo la accusa, quello di dare una veste legale all'impegno del Guareschi di versare il milione al P.C.; l'avv. Parisi ha detto invece stamane in aula che i tre si recarono da lui per concordare i termini di una eventuale donazione che il Guareschi aveva espresso l'idea di effettuare a beneficio di un ente di assistenza dopo la sua riassunzione.

L'avv. Parisi in quell'occasione tagliò corto e disse che nel suo studio cose di quel genere non si facevano: ed allora il Pubblico Ministero ha fatto rilevare come non ci fosse nulla di male che il dott. Guareschi si impegnasse per fare una donazione e che la reazione dell'avv. Parisi fu comunque esagerata. A questo punto la udienza è stata brevemente sospesa. Riprenderà con la deposizione del dott. Laureri.

Una recluta si svena
e poi si getta dalla finestra

ROMA, giovedì sera.

Una giovane recluta si è tolta la vita questa mattina all'interno della caserma della Cecchignola: il soldato dopo essersi tagliate le vene si è lanciato da una finestra del secondo piano, restando ucciso sul colpo. I carabinieri stanno svolgendo le indagini.

Nuovo deputato d. c.
per la circoscrizione di Cuneo

Roma, giovedì sera.

La Giunta per le elezioni della Camera ha proceduto stamane alla sostituzione dell'on. Emanuele Ferraris, dimissionario, proclamando deputato per la circoscrizione di Cuneo, Giuseppe Armosino, primo dei non eletti della lista d. c.

Per liberare due compagni arrestati a Rochefort

I "poujadisti,, assaltano una prigione in Francia

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

(l. m.) *Nel pomeriggio di ieri e buona parte della notte scorsa violentissimi incidenti si sono svolti a Rochefort, cittadina marittima sull'Atlantico, fra duemila poujadisti e importanti forze di polizia. Parecchi uomini sono stati feriti nei due campi e quattro dimostranti sono ricoverati all'ospedale.*

La causa degli scontri va ricercata nell'intenzione dei poujadisti di liberare due compagni arrestati e incarcerati giorni or sono durante una dimostrazione contro il Presidente dell'Assemblea Nazionale, che visitava la città.

Nella mattinata la cittadina veniva invasa dai fanatici aderenti al partito del cartolaio Poujade arrivati da numerosi centri della regione; nel pomeriggio si svolse un comizio durante il quale il deputato Boyer arringò i dimostranti facendo votare poi una richiesta di liberazione immediata dei due prigionieri. L'ultimatum inviato al prefetto scadeva alle ore 17. Poiché nessuna risposta era arrivata alle 17,30 i dimostranti formarono un corteo che si diresse verso le carceri, urlando parole ostili al governo e alle autorità locali. Giunti vicino alle prigioni, i poujadisti trovarono la strada sbarrata dalle «Compagnie repubblicane di sicurezza»; e lo scontro fu inevitabile. I poujadisti partirono all'assalto, ma dovettero rapidamente indietreggiare perché i soldati spararono in aria e lanciarono contro gli assalitori numerose bombe lacrimogene.

Le «Compagnie repubblicane» riuscivano successivamente a bloccare tutte le strade intorno alle carceri sebbene una gragnuola di pietre cadesse su di loro. Ma più tardi erano costrette a chiedere rinforzi alle città vicine, mentre i poujadisti, aggruppatisi sulla piazza principale, decidevano di porre l'assedio alle prigioni finché i due detenuti non fossero stati liberati. Intanto i feriti venivano ricoverati all'ospedale o curati nelle farmacie; e quando i rinforzi di polizia arrivarono i poujadisti decidevano una prudente ritirata.

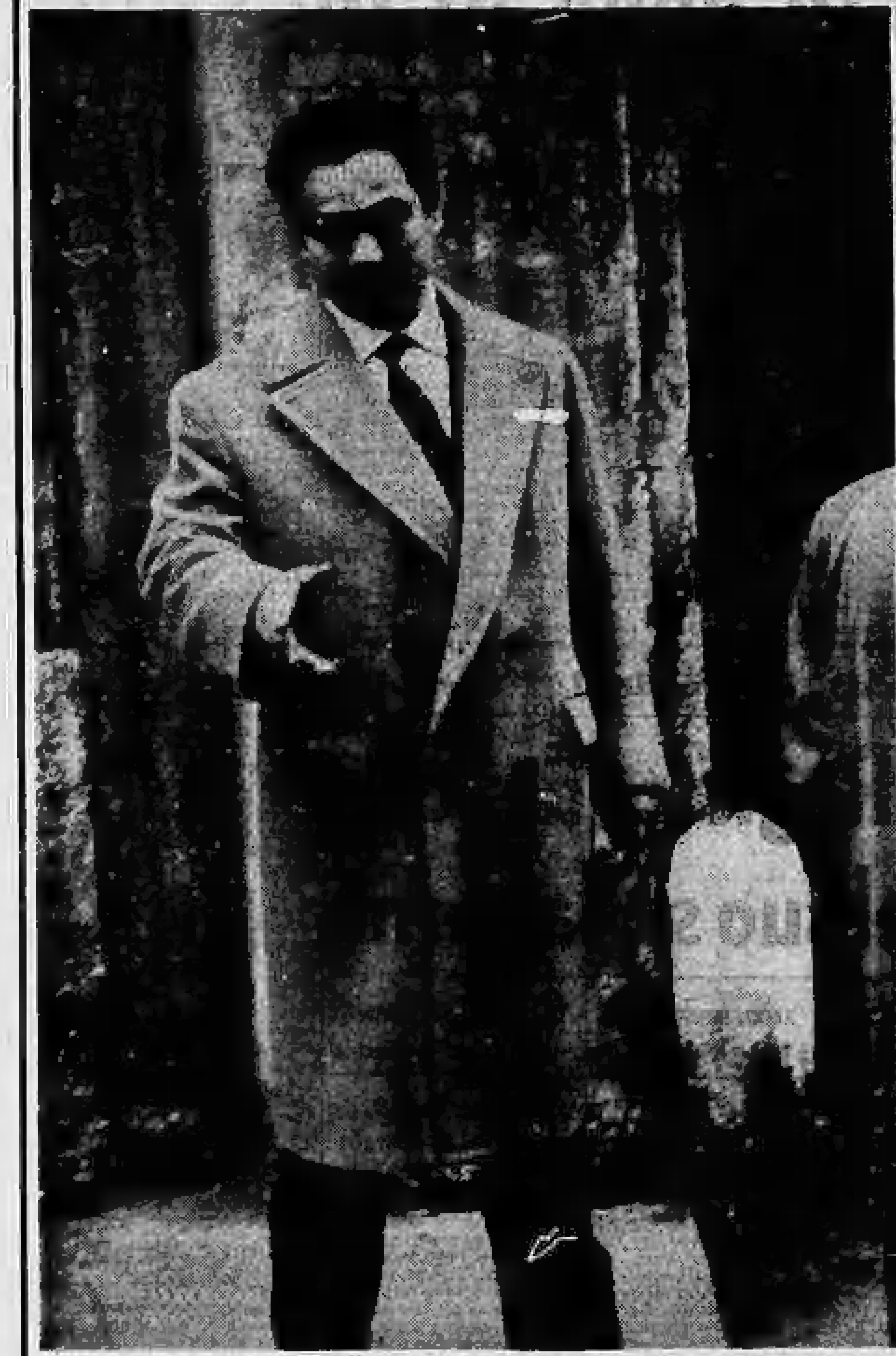
GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. XI - N. 75
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-048

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
28 - 29 Marzo 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

LO "ZIO GIUSEPPE" DI SCENA A VENEZIA



Giuseppe Montesi, lo zio di Wilma, è giunto a Venezia per fare in Tribunale la sua deposizione. Il suo doppio stipendio (lavorava al Ministero del Tesoro e nel pomeriggio allo stabilimento tipografico «Casciani») e la sua condizione di scapolo gli davano i mezzi per lunghe scampagnate domenicali con la propria fidanzata, Mariella Spissu (nella foto a destra), e con qualche amica occasionale. Fra i suoi colleghi d'ufficio si discorreva di un pied-à-terre che egli avrebbe avuto a Ostia.

Le impiegate escono dalla tipografia di via San Gerolamo della Carità ove lavorava lo zio Giuseppe

Franco Biagetti, direttore dello stabilimento tipografico

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

15 PIAZZISTI RAPPR. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 6)

AGENTI [illegible] Torino. 75068

AUTISTA con macchina [illegible] Scrivere cassetta 4048, SPI, Torino. L5412

CERCHIAMO agenti [illegible] Torino. 4290

CERCO [illegible] Telef. 378-543

DINAMICO, attivo, [illegible] rappresentanza Piemonte, Lombardia, [illegible] Scrivere cassetta 5087, SPI, Torino. F8157

PRIMARIA Casa [illegible] Scrivere cassetta 2358, SPI, Torino. M4920

DISPONENDO magazzino, telefono, [illegible] Scrivere cassetta 6233, SPI, Torino.

ELETTROMECCANICA, [illegible] Scrivere casella 197 A, SPI, Milano. 4317

IDROSAN, [illegible] Torino. 4298

NUOVA [illegible] Scrivere cassetta 3348, SPI, Torino. M4844

PROPAGANDISTA [illegible] Scrivere casella 194-A, SPI, Milano. 4315

RAPPRESENTANTE fabbrica biancheria cerca collaboratore. Telefonare 580-103 dalle 11 alle 12. 85241

RAPPRESENTANTI, piazzisti [illegible] Torino, via Principe Tommaso 21.

TENDE [illegible] Scrivere cassetta 1032, SPI, Torino.

STABILIMENTO [illegible]

15 ANNUNZI MATRIM. L. 40 p.p.

ALTO [illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

A abili [illegible]

[illegible]

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

[illegible]

Il duca di Borbone

Luna di miele

VIII. — All'età di quindici anni il piccolo duca di Borbone si innamora della propria cugina Batilde d'Orléans. Riesce a conquistarla e a ottenerne la mano, vincendo l'opposizione dei rispettivi genitori. Ma subito dopo il matrimonio i due giovani vengono separati e Batilde ritorna al convento di Panthémont, dove era stata educata. Il piccolo duca riesce per poco tempo a sopportare la situazione, fino a quando cioè rapisce la moglie dal convento.

Il piccolo duca e sua moglie salgono sulla carrozza: «Al palazzo Borbone!» ordina egli al cocchiere. La carrozza copre in breve tempo la distanza che separa la via Grenelle dal palazzo dei Condé. Il piccolo duca si prende ben guardia di entrarvi dalla porta maestosa della piazza Borbone. Costruito nel 1722 dall'architetto italiano Girardini, il palazzo Borbone e le sue dipendenze erano stati molto ampliati, nel 1770, con l'acquisto che aveva fatto il principe di Condé dell'elegante albergo Lassay (oggi albergo della Presidenza), e del terreno circostante. Ed il principe aveva iniziato lavori di abbellimento che dovevano durare fino al 1789, cioè fino al momento in cui, dopo l'emigrazione dei Condé, il palazzo Borbone divenne proprietà nazionale, sotto il nome di Casa della Rivoluzione. Il piccolo duca di Borbone

entra, con la sua giovane moglie, da una porticina laterale e raggiunge, senza farsi scorgere, il suo appartamento privato. Ed i due giovani sposi hanno finalmente la loro «notte di nozze»... Più Luigi di Borbone, fiero di essersi mostrato ardito come si conviene ad un

Condé, conduce sua moglie, felice di essere stata trattata come un'eroina da romanzo, al cospetto del principe di Condé. I giovani sposi confessano tutto al principe. Intenerito, commosso, Condé bacia affettuosamente i due giovani. In quanto al duca d'Orléans, finirà per prendere sul ridere l'avventura. Così perdonato dunque il loro colpo di testa, i giovani sposi possono ripresentarsi a Corte. Questa volta essi hanno tutti dalla loro parte. E Luigi XV, ricevendo la coppia, scherza con la piccola duchessa «che capisce così bene le proposte

galanti». Gli sposi passano una luna di miele appassionata nel loro castello di Saint-Maur, vicino a Vincennes, poi a Chantilly. E' una vera gioia per i familiari dei due principi quando, negli anfratti dei viali, possono vedere gli innamorati, indifferenti al resto del mondo e teneramente abbracciati, in tutto il rigoglio della loro giovinezza, della loro bellezza e fortuna. Settimane indimenticabili di felicità...

Segue: Borbone è volubile